TORINO
Anno 75 Num. 284
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testo alle singole rubriche - Nel testo dei ... Onoranze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-000 - 42-001. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di ... manuali. Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, ... C.C.P. N. 2/1340

NUOVI DURISSIMI SCONTRI IN CIRENAICA

La decima giornata di battaglia

I nostri hanno occupato Sidi Omar punto di passaggio dell'offensiva britannica

I prigionieri affluiscono a Bardia - La lotta prosegue accanita nel settore centrale - I nostri nuovi aerei da caccia dominano gli apparecchi avversari

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 549.

In Marmarica le Forze dell'Asse continuano tenacemente, in stretta cooperazione tattica, la lotta contro le Forze britanniche nella regione a sud di Tobruk e sul fronte di Sollum; anche ieri sono stati conseguiti notevoli successi.

Sul fronte di Sollum, mentre la Divisione «Savona» ha stroncato attacchi di carri armati nemici, unità corazzate tedesche e italiane hanno riconquistato l'importante posizione di Sidi Omar. Prigionieri britannici affluiscono a Bardia, da noi saldamente tenuta.

Più ad occidente la Divisione «Ariete» ha sostenuto forti scontri con reparti nemici motorizzati e di fanteria.

Nel settore centrale si sono riaccesi combattimenti tra opposte unità corazzate: l'avversario, contrattaccato da un raggruppamento di Forze italo-tedesche, ha subito altre forti perdite.

Davanti a Tobruk, nostri reparti hanno respinto nuovi tentativi di sortita dalla piazza, i cui apprestamenti terrestri e portuali sono stati ancora ripetutamente bombardati da formazioni della Regia Aeronautica. Tiri di unità navali inglesi, senza risultati, contro tratti di costa ad ovest di Tobruk.

Velivoli avversari hanno effettuato un'altra incursione su Bengasi: colpiti alcuni fabbricati; rimasta vittima. Agodabia è stata nuovamente attaccata da tre aerei nemici, un velivolo tipo «Bristol» è stato abbattuto da un nostro caccia; pilota e osservatori catturati.

L'aviazione nazionale e quella germanica hanno operato in continuazione, sottoponendo ad intensa offesa truppe e concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. In combattimenti aerei la nostra caccia, coi nuovi tipi di apparecchi, ha complessivamente abbattuto tredici velivoli nemici. Si è particolarmente distinta una squadriglia di cacciatori, la quale, in un solo combattimento ingaggiato contro trenta «Curtiss», ne ha abbattuti sette in fiamme ed altri efficacemente mitragliati, senza subire alcuna perdita. Due velivoli nemici che avevano attaccato un nostro ricognitore sono stati entrambi colpiti da questo che ha potuto rientrare alla base senza danneggiato. L'aviazione tedesca ha abbattuto lunedì altri sei apparecchi nemici e sette nella giornata del 25.

In Africa Orientale, continui bombardamenti d'artiglieria e aerei contro la piazza di Condar ed i caposaldi vicinori: le nostre batterie hanno svolto efficaci tiri di reazione e concorso a sventare vari tentativi di avvicinamento. Ulteriori notizie fanno ascendere le perdite subite dal nemico, nei combattimenti del giorno 20 attorno al caposaldo di Celga, a due ufficiali inglesi morti ed altri feriti, trecentocinquanta regolari sudanesi tra morti e feriti.

Questa notte nostri velivoli hanno bombardato con bombe di grande potenza gli aeroporti di Micabbe ed Hal Far.

(Stefani).

La radio americana parla di equivoci...

New York, 27 novembre.

In un commento alla radio di New York, Ramond Graham Swig si è così espresso:

«Per quanto concerne la battaglia di Libia nel suo complesso generale, io credo che siano sorti alcuni malintesi generati dalla forma in cui sono redatti i comunicati britannici».

Gli inglesi sorpresissimi di non essere già a Tripoli!

Il tono della stampa va diventando sempre più evasivo

Lisbona, 27 novembre.

Le informazioni anglo-sassoni sulla battaglia in Marmarica vanno riducendosi di numero ed aumenta l'evasività già prima rilevata. Continuano le ammissioni indirette ed anche dirette ai successi dell'Asse.

Dal Cairo l'*United Press* segnala perdite abbastanza elevate e la superiorità numerica delle forze dell'Asse.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* ammette che la parte principale della battaglia è passata alla fanteria e che, date le gravi perdite di carri armati inglesi, starebbero arrivando rinforzi. Egli riferisce che la settima Divisione italiana ed unità germaniche sono avanzate per tagliare il passo ai neozelandesi e riferisce sulla grande confusione regnante nel campo di battaglia.

La *Reuter* rivela dal Cairo che il pubblico sperava non si incontrassero quasi resistenze sino al termine della conquista della Tripolitania, ma che si considera una che tale resistenza è forte e tenace.

Stasera la *Repubblica* reca un grosso titolo: «*Le truppe dell'Asse oppongono in Libia energica resistenza*».

CIANO RICEVUTO DA HITLER

Dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri sul piano ricostruttivo dell'Asse

Berlino, 27 novembre.

Il Führer ha ricevuto oggi il Ministro degli esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano intrattenendolo in lungo cordiale colloquio.

Il *D.N.B.* diramа le seguenti dichiarazioni fatte dal Conte Ciano a uno dei suoi redattori:

«*Il Convegno di Berlino ha una importanza storica non solo di fronte alla guerra, ma anche di fronte ai vasti e grandi problemi riguardanti l'avvenire dell'Europa. Per questo noi stiamo combattendo, nasce dalla necessità di un ordine nuovo, liberato dalle influenze estranee e dalle azioni corrosive, della solidarietà europea. In esso anche le medie e le piccole Nazioni avranno il loro posto e il loro compito di collaborazione, cui devono avviarsi con lealtà e fiducia.*

«*Le Potenze dell'Asse sono antesignane della lotta contro il bolscevismo. E' questo — ha detto il Duce, la nostra vecchia bandiera. Ma, come all'interno — combattuti vittoriosamente gli elementi distruttori della concordia nazionale — l'Italia e la Germania hanno subito intrapreso, con il loro giovane spirito rivoluzionario, la missione costruttiva, così esse, ora, la trasportano nel campo europeo, per dare ai popoli la basi reali su cui anch'essi sono chiamati a edificare.*

«*Intanto la lotta continua. Essa conferma, in questo momento più che mai, la magnifica fraternità d'armi dei soldati italiani e germanici, i quali, dalle pianure di Russia ai fontani deserti dell'Africa Settentrionale, nel nome del Duce e del Führer, combattono strenuamente fianco a fianco.*

«*Nello spirito di questa fraternità d'armi, cui corrisponde la più sincera e fattiva collaborazione politica fra Roma e Berlino, sono lieto di portare al forte e valoroso Popolo germanico il fiducioso saluto del Popolo italiano in armi*».

MINACCIA DI ROTTURA fra Stati Uniti e Giappone

I negoziati appesi a un fragilissimo filo - Roosevelt fa un tentativo dilatorio in extremis - A Washington si parla già della imminenza d'un'azione giapponese su Singapore e la Tailandia

(Dal. Nostro Inviato)

New York, 27 novembre.

Ad ore drammatiche si succedono ore drammatiche: iersera a tarda ora il Segretario di Stato ha convocato l'ambasciatore giapponese ed il suo consigliere speciale, ambasciatore Kurusu; come risultato di tale colloquio la stampa americana ha ritenuto che gli Stati Uniti avevano assunto una posizione di rigidità tale per cui le trattative, erano durate da otto mesi, potevano essere considerate finite e senza probabilità di essere riprese a breve scadenza.

Nel pomeriggio di oggi è stato annunciato che il Presidente Roosevelt ha chiesto ai due ambasciatori del Giappone di recarsi alla Casa Bianca; il colloquio ha avuto luogo; la conversazione si è conclusa con un «addio»!

Non sappiamo rispondere a questo interrogativo. Certo è che l'annuncio del colloquio fra il Presidente degli Stati Uniti ed i rappresentanti diplomatici del Giappone è stato dato dalla stampa e dalla radio americane con un rilievo che fa pensare come più probabile la supposizione numero uno; i giornali infatti dicono che «autorevoli» fonti Washingtoniane hanno espresso la preoccupazione che il Giappone — in risposta alla comunicazione fatta ieri sera da Hull ai delegati nipponici — abbia deciso di tagliare i ponti delle ormai troppo prolungate discussioni diplomatiche e di passare all'azione. I giornali proclamano che Washington avrebbe ricevuto informazioni secondo le quali le forze nipponiche stazionate in Indocina starebbero per muovere verso ovest e sud-est in direzione della Tailandia e di Singapore; secondo tali informazioni in nessun militare nipponico si verificherebbe fra due o tre giorni ed i giornali annunciano che durante i dieci giorni che sono durate le conversazioni fra Nomura e Kurusu da una parte, il Presidente Roosevelt e Cordell Hull dall'altra, i giapponesi avrebbero rafforzato considerevolmente le loro guarnigioni in Indocina.

Non sappiamo nulla di quello che i comandi nipponici hanno fatto e meno ancora di quello che intendano fare, tuttavia le ultime edizioni dei giornali pomeridiani newyorkesi dicono con chiarezza assoluta che Roosevelt ha convocato i rappresentanti giapponesi, appunto in vista della presunta mossa militare nipponica ritenuta immediatamente prossima. Naturalmente le corrispondenze dalla capitale cercano di buttare tutta la colpa sui giapponesi; essi lamentano che il Governo degli Stati Uniti ha fatto il possibile per evitare un conflitto armato, ma che l'atteggiamento del Governo del generale Tojo ha frustrato ogni tentativo.

Questa la notizia dell'ultima ora; e ora gli immediati precedenti. Iersera i negoziati nippo-americani sono giunti ad una svolta che potrà essere definitiva: Cordell Hull ha convocato l'ambasciatore nipponico e il suo consigliere speciale per consegnare loro un documento che, secondo alcuni giornali contiene «proposte definitive», secondo altri «condizioni ultime», circa le note trattative che sono state tenute in piedi per sette mesi.

L'ambasciata nipponica non ha detto nulla circa il contenuto della comunicazione: il Dipartimento di Stato ha detto poco, ma da questo poco risulta evidente che Hull nel suo documento ha messo un indirizzo l'orologio di quattro mesi. Tutti i giornali concordano nel dire che la comunicazione americana è informata alla dichiarazione fatta da Hull nel luglio del 1937 e che in pratica essa, per il proseguimento delle trattative, pone condizioni che vanno dallo sgombero dell'Indocina — e della Cina — all'abbandono dell'alleanza con l'Asse; insistono su principi diretti a «facilitare tutti» (frase che sostituisce quella usuale deteriorata della «porta aperta»); principi che sono in diametrale contrasto con quelli miranti allo stabilimento di una sfera di comune prosperità est-asiatica, che avevano rimunciato di tutto lo sforzo militare e politico industriale compiuto dal Giappone durante gli ultimi quattro anni e mezzo.

Non tutti i giornali americani hanno interpretato il fatto di iersera come una rottura completa e definitiva delle trattative, e lasciano intendere loro, tuttavia le ultime ore sono gravi per gli avversari, gettando nella mischia truppe fresche ed irrompendo da ogni parte come fiumane, dopo avere smantellato con la artiglierie i nostri apprestamenti difensivi e dopo aver duramente logorato i nostri soldati, hanno potuto mettere piedi nell'posi.

Fino all'ultimo momento i difensori hanno mantenuto uno spirito elevatissimo, serenità e calma.

La più eloquente dimostrazione di questo fiero stato d'animo dei difensori di Giulo è data dall'ultimo messaggio del comandante del presidio trasmesso nella notte sul 25, in chiaro, dopo aver distrutto i cifrari. Esso dice testualmente: «Situazione gravissima. Siamo sopraffatti. Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia! Vinceremo!».

Il messaggio del presidio di Gialo

Roma, 27 novembre.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica stasera dal fronte della Marmarica:

La battaglia è continuata in tutti i settori della Marmarica con nuovi violenti scontri di formazioni motocorazzate.

La nostra Aviazione, oltre a cooperare con le forze terrestri alla distruzione di mezzi corazzati nemici, sta riportando nuovi brillanti successi nei combattimenti aerei.

Una nostra squadriglia da caccia s'è scontrata nel cielo di Bir el Gobi con più di trenta velivoli nemici. I nostri aviatori, nonostante la grande superiorità numerica degli avversari, hanno subito impegnato combattimento. In pochi attimi, scelto ognuno l'apparecchio nemico da colpire, i cacciatori italiani hanno fulmineamente manovrato e giunti nella posizione più favorevole, hanno scaricato raffiche di mitragliatrice. Sette velivoli nemici sono precipitati in fiamme. Gli altri, pur conservando sempre la superiorità numerica, hanno preferito sganciarsi dall'attacco e ritornare sui loro campi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla base di partenza.

Merita di essere rilevato che sei degli otto aerei nemici abbattuti giorni addietro, come ha comunicato il Bollettino ufficiale numero 541, sono stati colpiti e fatti precipitare da due soli nostri cacciatori. Questi nostri apparecchi da caccia si sono scontrati nella zona centrale della Marmarica con otto velivoli nemici di cui quattro da bombardamento e quattro da caccia. Senza esitare un istante i nostri aviatori hanno attaccato gli avversari notevolmente superiori di numero. Con rapide e abilissime manovre successive, essi hanno abbattuto i quattro bombardieri e due caccia. I restanti due cacciatori nemici sono riusciti a sottrarsi alla lotta dileguandosi all'orizzonte.

Nel pomeriggio il *Stefani* aveva diramato il seguente dispaccio dal fronte della Marmarica:

La strenua resistenza opposta dal piccolo presidio di Gialo, isolato nel profondo sud cirenaico, alle preponderanti forze che l'avversario ha voluto concentrare su di esso, lungi dal principale fronte della battaglia, ha costituito un altro episodio nel quale il valore del soldato italiano ha rifulso di nuova vitalità ed eroica luce.

Il nemico ha attaccato da ogni lato con estrema violenza durante tutta la giornata del 24 con truppe motorizzate, accompagnate da intenso fuoco di artiglieria.

Esso ha sempre trovato contro la accanita difesa dei nostri soldati che, pur cedendo in numero eccessivo, hanno formato con i loro petti una salda barriera e si sono prodigati oltre ogni umano sforzo disperato di mantenere le posizioni.

In ogni nuovo tentativo i nemici hanno subito nuove gravi perdite senza riuscire a piegare la tenace volontà di resistenza della nostra guarnigione. Soltanto a forza di reiterati bombardamenti aerei e di ripetuti attacchi di carri armati, che hanno investito da ogni parte la piazza, il nemico è riuscito a penetrare nell'abitato, dove si è impegnata furiosa lotta casa per casa.

Nella notte sul 25 i difensori, ridotti ormai a poche centinaia, hanno fatto saltare in aria i depositi di munizioni e si sono aperta la via attraverso le linee avversarie.

Il presidio di Gialo ha così compiuto fino in fondo il suo dovere.

Assoluto riserbo giapponese

dopo il colloquio con Roosevelt

Stoccolma, 27 novembre.

Si ha da Washington:

«Dopo la fine dell'annunciata sensazionale conferenza fra il presidente Roosevelt e il Segretario di Stato per gli affari esteri, Cordell Hull, da una parte, e l'inviato speciale nipponico Kurusu e l'ambasciatore giapponese ammiraglio Nomura dall'altra, avvenuta alla Casa Bianca, i diplomatici giapponesi si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione sugli argomenti trattati e sui progressi della discussione.

«In risposta ad una domanda, fattagli dai giornalisti, Kurusu ha dichiarato di non aver finora ricevuto ordini di ritornare a Tokio, ma si è però rifiutato di dire se si incontrerà ancora prossimamente con Cordell Hull.

«In riguardo poi alla nota, contenente le proposte di Washington per la pacificazione nell'oceano Pacifico, consegnata ieri ai due diplomatici giapponesi, l'ammiraglio Nomura ha dichiarato di non avere ancora ricevuto nessuna notizia circa l'accoglienza che le proposte stesse hanno incontrato in Giappone e che pertanto egli non può dire se esse possono considerarsi come una base per ulteriori trattative».

A Tokio non si crede

alla possibilità di compromessi

Tokio, 27 novembre.

I giornali seguono con scetticismo crescente le notizie diramate da Washington sui colloqui che hanno luogo alla Casa Bianca.

Il noto critico militare Yasoi Mishima scrive nell'*Hochi Shimbun* che è evidente che gli Stati Uniti vogliono la guerra, che essi preparano sistematicamente, occupando basi contro il Giappone. Solamente intendono guadagnar un po' di tempo poichè sono convinti che non vi è termine medio possibile fra le concezioni giapponese e nordamericana. Anche negli Stati Uniti si è dell'opinione che non vi è possibilità di compromesso fra il vecchio ed il nuovo ordine del [illegible].

A parte le opinioni degli ambienti politici e militari — [illegible] nel pessimismo —, anche le notizie che giungono dal Pacifico cospirano nel far ritenere la situazione giunta ad un punto estremamente critico.

Segnaliamo, ad esempio, da Manilla che, oggi, il comandante in capo delle forze armate degli Stati Uniti nelle Filippine, ha avuto un lungo colloquio col presidente Manuel Quezon e col governatore generale, Francis Ayres. I particolari di questo colloquio, che si ritiene abbia una grande importanza per la difesa delle isole Filippine, non sono stati finora svelati.

Calda risonanza in Spagna

Madrid, 27 novembre.

I giornali scrivono che il piano britannico in Libia è fallito non essendo stato raggiunto alcuno degli obiettivi prefissi nonostante il gigantesco sforzo e l'enorme sacrificio di uomini e materiali. Si esalta in particolar modo l'eroismo dei combattenti dell'«Ariete» e della «Savona».

L'incredibile stupidità di un giornale americano

Pubblica che i tedeschi fucilano la folla in piazza Venezia!

Roma, 27 novembre.

L'Agenzia *United Press* ha diramato da New York che il giornale *New York Post* riporta a grandi caratteri la comunicazione dell'Agenzia *Overseas News Agency*, da Zurigo, secondo la quale truppe germaniche sarebbero intervenute con mitragliatrici contro la folla che ha fatto delle dimostrazioni a Roma, chiedendo il ritiro delle truppe italiane dalla Libia. Parecchie persone sono state fucilate davanti a Palazzo Venezia.

Un milione e 900 mila romani nel leggere questa notizia possono rendersi conto della serietà della propaganda anglo-americana. Bisogna aggiungere che soltanto calcolando sulla massiccia imbecillità e ignoranza del proprio pubblico una agenzia americana può pubblicare invenzioni di questo calibro.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

● I giornali inglesi sono costretti ad inventarne ogni giorno una per spiegare alla meno peggio la piega degli avvenimenti in Marmarica; la parola d'ordine del momento a cui essi si uniformano è che il gen. Cunningham col suo attacco ha preceduto di qualche giorno, se non di qualche ora, l'offensiva pronta a scattare delle forze dell'Asse: così si giustificherebbe la resistenza indomabile incontrata dagli inglesi. Ma non fu Churchill a dichiarare solennemente che era cominciata l'offensiva organizzata durante cinque mesi? Il *Times* poi si appella alla fortuna come ad uno dei fattori decisivi...

● Usciamo dal terreno polemico ed entriamo in quello dei fatti. L'elemento nuovo è la riconquista di Sidi Omar. La località è un punto di riferimento di notevole importanza, poichè di lì passarono le unità corazzate nemiche che tentarono di avvolgere dal deserto il contrafforte marmarico mirando a sbloccare l'assediata Tobruk. Poichè il comando avversario sembra volere insistere nei suoi attacchi a sud-est di Tobruk e poichè ha necessità quindi di costanti rinforzi, il loro incanalamento dopo la rioccupazione di Sidi Omar o dovrà seguire una via più lunga se procederà dalle piste del sud o dovrà sottostare a pericolose minacce su tutti e due i fianchi se saranno prescelte le più brevi strade al nord di Sidi Omar. Inoltre questa località è un'ottima base per le azioni di contromanovra e di alleggerimento verso le truppe che strenuamente difendono le posizioni di Sollum.

■ Come si vede, la battaglia ha assunto ben diversi sviluppi dal semplicistico piano operativo dello stato maggiore del Cairo. E' probabile che questo voglia perseverarvi ad ogni costo gettando nella fornace le sue riserve; ma mentre la continuazione nello sforzo sull'identica direttrice non offre affatto maggiori possibilità di successo, sono aumentati gravemente i rischi dello schieramento, che presenta il destro a fulminee inversioni. E' una battaglia formidabile, forse la più compiessa di questa guerra; lo spirito di sacrificio, l'addestramento delle truppe, la bontà dei mezzi tecnici si vagliano al saggio delle superiori capacità di comando.

■ Giornate epiche negli scontri aerei; la vantata supremazia britannica nei cieli è battuta in breccia dalle squadriglie dell'Asse. Il nostro nuovo tipo di apparecchio da caccia si rivela come una folgorante, impareggiabile macchina di guerra: i *Curtiss* americani hanno pagato salato lo scotto malgrado la loro superiorità numerica.

● Ogni giorno che passa mostra il chiaro obiettivo della battaglia di Mosca: l'accerchiamento della capitale sovietica. La penetrazione a nord o a sud di dieci Km. significa la recisione di un'altra arteria confluente nella grande città. E Mosca, per la sua posizione aperta da tutti i lati, non potrà valersi delle favorevoli condizioni geografiche non solo di Pietroburgo, di Odessa, di Sebastopoli ma della stessa Kiev.

● I negoziati di Washington sono alla stretta finale; i colloqui di Hull intensificandosi sono precipitati, sì che si è ritenuto necessario l'intervento personale di Roosevelt. Le notizie ottimistiche di tre o quattro giorni fa erano una infantile manovra di sondaggio; in realtà Tokio manteneva ferme le sue linee di una politica rispondente a diritti e a necessità vitali. La *Casa Bianca*, visto che il governo nipponico continuava a turbamenti nella sua via diritta con atti inequivocabili, quali il rinnovo del Patto anticomintern, ha voluto forzare la situazione mettendo l'*aut aut*: o rottura delle trattative o accettazione di condizioni che sarebbero equivalse ad una capitolazione, poichè il Giappone avrebbe dovuto ritirarsi dall'Indocina, dalla Cina, oltre che abbandonare il Tripartito. I giornali americani vogliono spiegare questo irrigidimento ad oltranza dell'atteggiamento di Washington col continuo aumento del corpo di spedizione nipponico nelle basi indocinesi, tanto da ritenersi prossimo un attacco o in direzione della strada della Birmania o in direzione di Singapore. Comunque è confermato quello che era evidente, la distanza enorme ed incolmabile dei punti di vista, degli interessi, delle aspirazioni dei due paesi.

a. a.

Una formazione aerea inglese sbaragliata nel cielo di Bir el Gobi

Artiglieria in azione sul fronte della Marmarica. (Foto Atlantic)

CRONACA CITTADINA

Due provvide iniziative per i lavoratori

LE MENSE AZIENDALI a integrazione degli spacci

Un piatto di minestra e cento grammi di pane fuori tessera nei refettori delle officine

I lettori ricorderanno come in una grande adunata sindacale di [illegible] tenuta nella nostra città lo scorso mese di ottobre, si accennasse alla possibilità di alleviare le condizioni delle famiglie operaie e impiegatizie di fronte alle difficoltà dell'ora mercè la istituzione di spacci aziendali riservati appunto ai dipendenti delle singole fabbriche. L'idea non doveva avere alcun carattere di concorrenza ai commercianti, il suo compito specifico essendo di collaborare con gli organi del Regime nell'azione infrenatrice dei prezzi e in quella tendente ad assicurare alla popolazione la regolarità dei rifornimenti annonari.

Sebbene questi due scopi fossero circoscritti dalla realtà che non consente realizzazioni miracolistiche, tuttavia in un momento in cui anche il poco acquista il suo valore e tutto può concorrere a tener su i bilanci più modesti, l'istituzione degli spacci assumeva un carattere tutt'altro che trascurabile, motivo per cui l'idea trovava presso gli industriali un terreno favorevole, tanto che taluni gruppi, a cominciare dalla Fiat, la adottavano, abbinando al beneficio dei prezzi del mercato, sottratti ad oscillazioni arbitrarie e a speculazioni illecite, quello delle facilitazioni nei pagamenti.

Non è dunque da stupire se, non potendosi oggi ancora parlare di revisioni salariali, l'iniziativa, come uno dei mezzi per muovere incontro a necessità che crescono [illegible] più, ha fatto strada. Parecchie [illegible] le aziende che si sono messe in contatto con l'Alleanza Cooperativa Torinese allo scopo di basare gli spacci sulla struttura dei suoi, ed ogni giorno l'organizzazione di essi, grazie alle intese tra i capigruppi dei Sindacati e i dirigenti delle officine, tende ad ampliarsi così in città come in provincia.

Non solo, ma l'idea, sviluppandosi, si è concretata in un'altra iniziativa integratrice: quella delle mense aziendali. Non si tratta, nemmeno qui, della luna nel pozzo. Queste mense operaie non sono banchetti e neppure pranzi nel senso complesso della parola. Sono però anch'esse un contributo di alleggerimento alla situazione alimentare. Nelle ore di fermata dei reparti, a seconda dei turni di lavoro, gli operai si raccolgono attorno alle tavole dei refettori, dove vengono loro serviti un piatto di minestra, riso o pasta, e cento grammi di pane, caduno, il tutto fuori tesseramento e ad un prezzo che, per essere rigorosamente aderente al costo, è minimo.

Anche le mense aziendali, pertanto, si stanno estendendo, in una nobile gara che, come abbiamo detto, trova consenzienti e animati dallo stesso desiderio di attenuare il disagio di chi vive della propria fatica, quotidiana, Sindacati e industriali.

I primi filobus in circolazione per le prove dei manovratori

La cittadinanza ha appreso con vivo compiacimento la notizia da noi data l'altro giorno circa la imminente attivazione della linea filoviaria in rafforzamento della nona linea tranviaria sbarrata. Siamo ora in grado di dare anche l'itinerario della nuova linea, che diverge in qualche tratto dal tracciato odierno. Dal capolinea del N. 9 in corso Sebastopoli, dopo il Santuario di Santa Rita da Cascia, il filobus percorrerà i corsi Orbassano e Duca di Genova, le vie San Secondo e Arsenale, il tratto di via Bertola davanti alla Scuola Paciotti di recente allargato via XX Settembre e corso XI Febbraio, fino all'altro capolinea in corso Regina Margherita presso Porta Palazzo. Nel pomeriggio di ieri due delle vetture filoviarie sono uscite dal deposito di via Mangnevro, compiendo giri di abilitazione per i manovratori.

Istituto di Cultura Fascista

Benedetta Marinetti parla oggi a Palazzo Lascaris

Ricordiamo che oggi alle 16.30 nel salone di Palazzo Lascaris, Benedetta Marinetti, illustre scrittrice ed artista, consorte dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti parlerà sul tema *«Donne della Patria in guerra»* manifestazione dedicata alle donne, ma alla quale tutti potranno intervenire, organizzata dal Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista.

L'inaugurazione dei corsi per i lavoratori dell'industria

Domenica, 30 corrente, alle ore 9,30, verranno inaugurati i corsi gestiti dall'Istituto nazionale fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria ed istituiti dalle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'Industria e degli Industriali. La cerimonia avrà luogo, presenti le autorità cittadine, nel salone di corso Galileo Ferraris 12. Ai predetti corsi si sono iscritti oltre 1600 operai delle categorie metallurgiche, tessili, edili, dell'abbigliamento e dell'arredamento.

CORTOMETRAGGIO

Le corrispondenze e l'orario tranviario

L'adozione del nuovo orario tranviario per cui il servizio «a pieno carico» è limitato alle ore 22, ha presentato alcuni problemi nei confronti dei prezzi e della validità oraria dei biglietti. Di questi problemi parte è stata risolta, parte no. Vediamo indicare un caso che ci è stato segnalato da un lavoratore. Nelle prime ore del mattino venzono venduti i biglietti per duplice percorso al prezzo di lire 0,70, mentre nel corso della giornata il costo del biglietto, detto comunemente «corrispondenza», è di lire 0,60. Ora accade che mentre la validità delle normali corrispondenze è stata estesa oltre le ore 22 fino alle 24, nel periodo cioè a servizio ridotto, non altrettanto è accaduto per le «corrispondenze» da lire 0,70. Bisogna tener conto che i viaggiatori i quali si fornivano di tale biglietto sono nella quasi totalità operai che si recano al mattino al lavoro e che consumano la diciassettesima parte del biglietto nel corso della giornata. Può accadere però che l'operaio debba proseguire il suo ritorno a casa oltre le ore 22 di sera per ragioni di lavoro, rimanendo così danneggiato, poichè il suo biglietto non ha più valore. Si tenga presente anche che chi acquista la «corrispondenza» da 70 centesimi prima delle ore 8 del mattino ha pieno proporzionalmente di più che non nel corso della giornata, dato il prezzo della corsa singolare appunto in quel periodo di tempo. Ad ogni modo trattandosi di una questione che interessa la massa lavoratrice siamo sicuri che l'amministrazione dell'A.T.M. vorrà risolverla nel modo più favorevole, appunto, per i lavoratori.

Arte e filosofia

Domani sabato, alle ore 16, in via Po 18, la Sezione piemontese del Reale Istituto di studi filosofici terrà la prima adunanza, per iniziare la discussione del tema «Arte e filosofia».

Per le nozze d'oro del grand'uff. Vigliardi Paravia

Il personale «paraviano», in occasione delle Nozze d'oro del Gr. Uff. Innocenzo Vigliardi Paravia, presidente della Soc. An. Editrice G. B. Paravia e C., ha avuto il gentile pensiero, anzichè di inviare i consueti fiori, di elargire 300 lire alla nostra «Carità del Sabato».

I funerali del colonnello Barbaro

I Volontari del Battaglione Principe di Piemonte liberi da servizio sono invitati a partecipare ai funerali del rimpianto colonnello conte Barbaro, in via Napione 26, oggi venerdì, alle ore 16. Divisa con fiocchetto.

La Croce di guerra sul campo al nostro Mario Bassi

Il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'A. S. ha concesso la Croce di guerra al valor militare sul campo al collega Mario Bassi capitano degli Alpini, con la seguente motivazione:

«Corrispondente di guerra in servizio volontario, partecipava alle operazioni che condussero le nostre colonne a Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani. Noncurante dell'intenso fuoco nemico, entrava nelle località occupate con le avanguardie, dimostrando alto senso del dovere, spirito di sacrificio e spreco del pericolo». - Zone di Sollum, Bug Bug e Sidi el Barrani, 13-16 settembre 1940-XVIII.

Col nostro caro collega Mario Bassi, già più volte decorato al valore nelle varie campagne che egli ha seguito quale combattente e quale giornalista, vivamente ci compiacciamo per questo alto merito riconoscimento.

Ventiquattro quintali di farina sequestrati ad un panettiere

I carabinieri di Almese venivano a conoscenza qualche giorno fa che un panettiere di quel comune teneva nascosta in casa sua ed in casa di vicini una quantità di farina superiore a quella denunciata al Municipio (sette quintali) come occorrentegli per le forniture di pane ai militi appartenenti alla difesa controaerea. Operata una perquisizione in casa del panettiere in questione, certo Dario Gognar, i carabinieri vi rinvenivano 17 quintali di farina; nell'abitazione, poi, di una vicina trovavano altri 7 quintali di farina che la donna disse di aver ricevuto in consegna dal Gognar. I 17 quintali in più di quelli denunciati venivano posti sotto-sequestro ed il Gognar fermato. Comparso dinanzi ai giudici della decima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. uff. Cassina; canc. Amato, difesa avvocato Scaletta), il Gognar si è difeso affermando che anche gli altri 17 quintali gli erano stati assegnati per le forniture da lui assunte dalle Forze Armate; per l'assenza di alcuni testi a difesa, il processo è stato rinviato.

Un mugnaio condannato e tre accaparratori arrestati

Il mugnaio Gio. Batt. Bugnone, denunziato dall'Arma dei Carabinieri di Avigliana per macinazione clandestina, con sentenza odierna del Pretore è stato condannato a 2800 lire di ammenda.

Inoltre, ieri sera i Carabinieri hanno sorpreso in frazione Drubiaglio di Avigliana verso le ore 18,30 il negoziante Emilio Alemanno fu Giuseppe, del Comune di Sant'Ambrogio con un sacco di segale avvolto in un copertone sul proprio carro, segale che aveva acquistato in un Comune vicino. E stato deferito all'autorità giudiziaria per accaparramento e sottrazione di merci al normale consumo.

In seguito ad appostamenti fatti nel Comune di Rosaro, ancora l'Arma dei Carabinieri ha sorpreso tale Anselmo Brunero, di 38 anni, con un sacco di granoturco che ha dichiarato di avere avuto da certo Icilio Torta di Giovanni, agricoltore del luogo, e ciò in frode alle vigenti leggi sul consumo e razionamento. Tutti e due sono stati denunziati per sottrazione ed accaparramento di merci.

I furti di una domestica

Alcuni mesi or sono giungeva nella nostra città, la ventiduenne Ines Luciani, che si allogava, come governante, nella pensione della signora Coriana Fritti in via delle Rosine 6. Colla assunzione della Luciani cominciò a notarsi nella pensione la scomparsa di oggetti d'oro, di vestiario appartenenti alla proprietaria ed alle sue clienti. La Luciani, volle tentare un giorno un colpo più audace e più redditizio: recatasi dal parrucchiere per farsi accorciare i capelli, si impadroniva di un portafogli. Arrestata, veniva a galla tutte le altre sue malefatte. Comparsa dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale (pres. Carron Cevs, P. M. Antonielli, canc. Santostefano; difesa avv. Furian), la Luciani è stata condannata a 2 anni e 8 mesi di reclusione.

ONORIFICENZA

Il Comm. *Cataldo Guarini*, con Decreto Reale in data 7 corr. mese, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. All'insigne penalista e civilista, Guardasta, letterato, vive congratulazioni.

Carne per malati

Ecco le macellerie per la distribuzione di carne agli ammalati del 29 corrente al 4 dicembre: via Della Rocca 3 - via S. Secondo 19 - via Rivalta 9 - via C. Colombo 42 - via Bertholiet 28 - via Nizza 239 - via Don Bosco 14 - via Cibrario 48 - via Pier C. Boggio 124 - via Catania 15 - corso Racconigi 41 (Stand 16) - corso Monciliori 257 - via Monferrato 11 - corso Belgio 48 - corso G. Cesare 2 - via Ademollo 38 - via Chieri della Salute 24 - corso Brescia 22 - via Damiano Chiesa 53 - via Duratti 8 - via Villafranca 78 - piazza Emanuele Filiberto 6 - corso Italia 163 - via Vanchiglia 54.

STATO CIVILE

Alfano Domenico fu Giovanni, a. 73, da Torino, meccanico, v. Belfiore 1 - **Rei Maria Teresa** v. **Ferraro**, a. 84, da Forlì, pensionata, v. Belfiore 5 - **Peraldi Defendente** fu Lorenzo, a. 69, da Sant'Ambrogio, agricoltore, v. Garibaldi 20 - **Codero Teresa** v. **Vidi**, a. 69, da Torino, casalinga, v. Nava 1 - **Parodi Paola** v. **Orsini**, a. 61, da Nizza Mont., casalinga, v. S. Gallicari 26 - **Bosco Vincenza** di Tommaso, a. 32, da Mati, addetta macchine, v. Nizza 121 - **Cavaliere Pietro** di Giovanni Battista, a. 57, da Cassine, operaio, v. S. Paolo 5 - **Bobbio Giuseppe** fu Rocco, a. 51, da Fontanile, capitano, v. Cattaneo 22 - **Botta** cav. uff. **Stefano** fu Camillo, a. 81, da Saluzzo, agente, v. Belfiore 5 - **Carabalia Carolina** in Arnone, a. 35, da Torino, casalinga, v. A. Doria 15 - **Manfrone Angela** v. **Navarrese**, a. 78, da Torino, casalinga, v. T. Tasso 5 - **Nicolini Carlo** di Domenico, a. 24, da Quiliano, tessitore, v. Boiguisnasco 22 - **Barberis Caterina** v. **Penocchietti**, a. 78, da Polonghera, casalinga, v. Boccardo 11 - **Peiro Caterina** di Giacomo, a. 32, da Torino, sarta - **Milano Francesco** fu Giovanni, a. 51, da Mezzenego, commesso - **Miola Giuseppe** fu Giovanni, a. 60, da Torino, mercatino - **Mastazza Ottavia** di Aldo, a. 20, da Torino, impiegata - **D'Aragona Luisa** di Ida, a. 11, da Roma, casalinga - **Garino Eugenia** fu Francesco, a. 80, da Settimo Tor., casalinga - **Pasino Giuseppe** di Pietro, a. 76, da Valle v. Bartolomeo, pensionato - **Pollani Ida** di Mauro, a. 32, da S. Ilona di Piave, operaia - **Garzena Agnese** v. **Barbaro**, a. 80, da Pinerolo, casalinga - **Savigni Massimo** di Raffaele, a. 35, da Modena, impiegato - **Giordano Annunzia** fu Pasquale, a. 65, da Lecce, pensionato - **Pregno Umberto** di Matteo, a. 81, da Vercelli, calzolaio.

SPORT

Motoveicoli d'oggi e di domani al Salone di Milano

La cominanza di esibizione con l'autarchica bicicletta ha salvato la tradizionale esposizione motociclistica di Milano dalla sospensione, che pur ha troncato ogni altra manifestazione adine, sportiva turistica industriale tecnica o commerciale, cominciando naturalmente dai «Saloni» automobilistici, che non potrebbero non apparire stonati in un mondo che cerca volonterosamente di dimenticare di aver mai posseduto automobili...

Questo abbinamento della moto col cicio è il pretesto ufficiale: in realtà nella XXIII esposizione italiana di questi veicoli, che si aprirà al pubblico domani nel Palazzo dell'Arte al Parco di Milano, presente, in rappresentanza del Governo, l'Ecc. Tullio Cianetti, Sottosegretario alle Corporazioni, il motociclo non sarà affatto una comparsa tollerata a dispetto dei tempi, ma — come sempre — il protagonista della mostra, e giustificherà questa sua invadenza, che parrebbe senza scopo pratico, con la pretesa di esprimere anch'esso un concetto autarchico proprio, non meno della popolare bicicletta.

Pretesa, del resto, ben fondata su due elementi nuovi: la decisa comparsa in numerosi esemplari, già collaudati dall'affermazione pratica, di quello che ancora l'anno scorso era una curiosità tecnica: il motocarro elettrico. Secondo: la presentazione dei primi modelli di «motocicletta per il dopoguerra», sognati al dichiarato scopo di sondaggio ed orientamento del mercato oggi in letargo: quasi una manifestazione polemica, più ancora che un pubblico *referendum* dell'industria tra i suoi fedeli.

Del motocarro elettrico compaiono nei posteggi milanesi non meno di tre tipi, attrezzati o carrozzati in diversi sotto-tipi: [illegible] hanno non solo il pregio specifico di sfruttare la forma di alimentazione autarchica per eccellenza, ma anche quello di riavvicinare la funzione del motocarro — attraverso un raggio d'autonomia di portata essenzialmente urbana — a quella originaria, in più logica, che non pretende di sostituirsi in ogni gamma di esigenze all'autocarro, come certe elefantiache tendenze degli ultimi motoveicoli a benzina andavano prospettando. Il motocarro ha una sua ragion d'essere come veicolo snello, rapido, manovrabile, economico, vicinale: la trazione elettrica le riporta senz'altro a queste caratteristiche, e consente altresì soluzioni tecniche originali e feconde, come la trazione anteriore, o le sterze indirette, o l'azionamento singolo dei semi- [illegible] senza differenziale, o l'elettrificazione dei servizi ausiliari di bordo. E' un campo nuovo, osservato con curiosità dagli stessi costruttori di motoveicoli da turismo.

All'estremo opposto della sala (occupata, nel mezzo, dai più recenti saggi della produzione motociclistica normale, oggi stagnante, delle principali Case) da rubusti interessanti campioni di motocicli militari, e da qualche applicazione speciale) stanno, come abbiamo detto, le annunciatrici del programma per la motocicletta di domani.

A giudicarlo da questi saggi, si tratterà di un programma estremamente popolare. La Benelli ha allestito un minuscolo motorino per ciclo, di 65 cmc.: una miniatura anche rispetto al tedesco Sachs, adottato quest'ultimo per parecchi montaggi ITRA cui dall'interessante motopattino torinese Velugrafo), e rispetto alla ruota motorizzata, sempre per cicli, Saxonetta, La stessa Benelli poi, e la Bianchi, presentano anche un tipo originale di macchina completa ispirata al nuovo stile: si tratta in entrambi i casi di un motorino a due tempi di 125 cmc., qualcosa tra l'antica bicicletta a motore e la motoleggera. Marcia a ritroso, o lodevole presupposto per la futura motorizzazione intensiva delle masse, con adeguati programmi quantitativi ed economici? Un bel giorno lo sapremo.

a. f.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Ieri tutti i titolari hanno partecipato ai consueti esercizi di allenamento, che questa volta si sono svolti per la durata di quarantacinque minuti. Nel primo tempo si è visto all'opera la squadra formazione di domenica scorsa. Nella ripresa Depetrini ha diretto la partita degli allenatori mentre tra i titolari di prima squadra Bellini ordinava il gioco di una squadra e Galanzo l'altra. Tutto nel tempo assistito che in quello successivo si è avuto qualche accenno di bel gioco e Hanzi ha realizzato alcune segnature.

TORINO. — Due tempi di 20' ed uno di 40' del giuoco, oppure all'Alessandria che ha giocato con: Ruggero; Bigiandi, Pistoresatto; Giuliani, Vito, Pichetlini; Garbarino, Pilati, Strabella, Pietrasanta, Rossi. Nei primi due tempi il Torino ha allineato: Bodoira; Piccinini, Ferrini; Cadario, Gallea, Balli; Menti, Borel, Galetto, Petron, Ferrero. Hanno segnato prima i grigi con Strabella, poi i granata con Borel e Galetto, quindi nuovamente gli alessandrini con Garbarino. Nel terzo tempo il Torino ha sostituito molti giuocatori, presentando: Olivieri; Piacentini, Borel; Ellena, Gallea, Bernasconi; Menti, Ussello, Ossola, Sabbi, Ferrero. Una rete per parte, realizzate da Sabbi e da Rossi. A Napoli la squadra giuocherà nella formazione del primo e del secondo tempo.

LIGURIA. — La Liguria, che giocherà domenica a Modena, s'è allenata al Littorio a ranghi incompleti. La seduta s'è chiusa con tre reti per i titolari e tre per le riserve. Bella la persistente palpitazione di Negri, Moroni e Berrino, la Liguria giocherà a Modena in questa formazione: Martini; Gattorno-chieri, Tabor; Callegari, Pisano, Tortarolo; Coppa, Stella, Parodi, Castelli, Alghisi.

NOTIZIARIO

Il Cuf Canova farà svolgere prossimamente un torneo nazionale di spada a squadre, nella da una formula alternando interessante. Le squadre saranno infatti composte di quattro schermitori: una preferibilmente o dilettante; due di forza categoria e uno non classificato. In tal modo maestro e allievi difenderanno i colori della stessa sala d'armi. L'avvenimento si svolgerà nei giorni 13 e 14 dicembre.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha stabilito che l'incontro Legnano-Livorno, sospeso al 35' per sopravvenuta impraticabilità del campo, sarà ripetuto giovedì 4 dicembre. Tutti gli incontri di serie A di quarta domenica saranno stati annullati. Per compenso scorretto del pubblico, durante la partita Fiorentina-Roma, la Fiorentina è stata multata di cento lire. Sono stati ammoniti i giocatori: Mariucci (Fiorentina), Donati (Roma), Andreolo e Bigatti (Bologna).

La Fidal ha istituito la squalifica fino al 25 gennaio agli atleti Mattioda, Cattaneo e Di Mauro, per avere partecipato ad una gara senza la prescritta autorizzazione federale.

BORSE e MERCATI

TORINO, 27: Titoli trattati N. 6,750.

TITOLI	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno
Rend. 3,5%	79 30	79 70	
Id. 3,5%	79 80	80 10	
Rend. 5%	94 85	94 75	
Id. 5%	95 025	95 025	
Rend. 5,5%	101 75	101 80	
Id. 5%	95 —	95 025	
Rend. 5%	101 80	101 80	
Id. 5%	96 —	96 10	
Id. 1935 I	97 70	97 70	
Id. 1935 II	97 20	97 20	
Id. 1936	97 70	97 65	
Id. 03	98 —	98 —	
Id. 1938	97 —	97 —	
Beni 3%	303 —	307 —	
Id. 1936 A	101 —	101 —	
Id. 1936 B	101 —	101 —	
Edil. 5%	98 —	98 —	
Id. 5%	98 —	98 —	
Ind. 5%	101 —	101 —	
Ind. 1937	102 —	102 —	
Id. 5% 1938	102 —	102 —	
Id. 5% 1939	102 —	102 —	
Id. 5% 1940	102 —	102 —	
Id. 5% 1941	102 —	102 —	
Ferr. 3%	303 —	307 —	
Id. 1936	101 —	101 —	
Id. 1937	101 —	101 —	
Id. 1938	101 —	101 —	
Id. 1939	101 —	101 —	
Id. 1940	101 —	101 —	
Id. 1941	101 —	101 —	
Ferr. 5%	103 —	103 —	
Id. 1936	103 —	103 —	
Id. 1937	103 —	103 —	
Id. 1938	103 —	103 —	
Id. 1939	103 —	103 —	
Id. 1940	103 —	103 —	
Id. 1941	103 —	103 —	
S. Paolo 3%	307 50	307 50	
Id. 5%	103 —	103 —	
Id. 5%	103 —	103 —	
Id. 5%	103 —	103 —

Hitler riceve i rappresentanti delle Potenze antibolsceviche

L'Europa risvegliata contro le forze della disgregazione - Liquidato il bolscevismo come potenza statale e militare, le Nazioni convenute al Convegno di Berlino ne impediranno qualsiasi tentativo di resurrezione

Berlino, 27 novembre.

L'ultimo specchio su cui la propaganda anglosassone ancora ieri seva si arrampicava per autorevolmente contestare agli occhi dei suoi catechizzati qualsiasi politica importanza di contenuto fattivo e costruttivo della giornata diplomatica di Berlino era, s'indovini un po', il fatto che alla fine dei conti il Führer stesso si era tenuto assente dalla «dimostrazione» diplomatica, che al più aveva raggiunto i limiti di un discorso conviviale del Ministro degli Esteri, nel quale, al solito, non trova nulla di [illegible]. Ma anche questa ciambella non è riuscita con il buco alle medesime pasticcerie di fortuna della propaganda dei nostri avversari. Ed ecco infatti che oggi è proprio nell'intervento diretto del Führer che la grande attività diplomatica che ha trattenuto sulla capitale del Reich gli occhi di tutte le opinioni del mondo, raggiunge il suo più alto punto di sviluppo e d'interesse.

In due modi il Führer ha inteso di sottolineare con l'intervento della sua alta autorità personale la portata eccezionale degli avvenimenti di questi giorni: e cioè da una parte con i cordiali telegrammi diretti per l'occasione ai Capi di Stato delle Nazioni convenute a Berlino, e dall'altra con il ricevimento dato oggi alla Cancelleria ai rappresentanti delle Nazioni stesse, dopo il quale — come uno speciale comunicato riferisce — egli si è singolarmente intrattenuto in particolari udienze, le quali hanno durato tutta la giornata fino a tarda sera, con gli uomini di Stato pionieri, interpreti e protagonisti del risveglio d'Europa, convenuti nella capitale del Reich a dar vita allo storico atto.

Affermazione del nuovo ordine

Precedentemente inoltre, come un altro comunicato ufficiale rende noto, e cioè durante il corso di tutta la giornata di ieri, dopo il discorso del Kaiserhoff, i delegati medesimi erano stati ancora una volta ricevuti «per personali scambi di punti di vista» dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop. Si tratta dunque, come si vede, di tutta una innegabile e complessa attività diplomatica, la quale non abbiogna di altri dati o particolari di fatto, per rendere intera, pur nella genericità delle indicazioni ufficiali, l'impressione incontestabile di una importanza e costruttività tali indubbiamente — si osserva — da rinanere come qualcosa non soltanto di fondamentale ma di unico nella storia diplomatica già pur così ricca di eventi, da cui sta sorgendo la nuova Europa.

Si tratta per l'appunto infatti dell'avvenimento diplomatico, che si potrebbe dire riassuntivo e collettore finora di tutta l'opera diplomatica di questa costruzione della nuova Europa, che è andata di pari passo con la guerra: l'atto cioè che per la prima volta pone non già soltanto una prima pietra, bensì addirittura il pilastro angolare del nuovo ordine, del quale rappresenta già qualche cosa di più di quel che i minimizzatori avversari vogliono chiamare una «dimostrazione», perchè ne è già un'anticipazione palpabile e sufficientemente completa. Basta riferirsi per convincersene, senza minimamente voler forzare il naturale risalto ufficiale, alla constatazione del nuovo ordine politico europeo in formazione, sotto la direzione dell'Asse, di cui ha potuto parlare ieri von Ribbentrop nel suo discorso, che è valso come la voce stessa del Convegno.

L'appuntamento delle sovranità nazionali europee, al fine di riaffermare la decisa volontà dei popoli tutti di preservare la propria vita statale e sociale dalle forze della disgregazione, necessariamente al servizio dell'egemonia e dello sfruttamento extracontinentali, costituisce di per sè — si nota — una manifestazione, e si chiami pure in tale senso una «dimostrazione», la quale va necessariamente al di là della esenice positiva del Protocollo diplomatico firmato, per incidere e identificarsi con una già concreta affermazione del nuovo ordine politico, il quale non può a meno di costituire l'atmosfera necessaria alla realtà sociale politica e statale che si vuol difendere.

Su tale linea deve essere estremamente istruttivo infine — si rileva ancora — ai minimizzatori ad ogni costo della propaganda nemica, il fatto che un tale atto della «rinascita europea» si sia potuto compiere a Berlino, nella capitale di quello Stato cioè, che ancora soltanto otto anni or sono toccava il fondo più basso della sua decadenza, sotto il democratico calcagno soffocatore di Versaglia; e il cui Capo, e signore degli Eserciti vittoriosi in campo, espresso allora dalle intatte e sane forze comprese del popolo, può oggi vedere sfilare davanti a sè nella sua fede i rappresentanti responsabili ed autorizzati delle Nazioni d'Europa, per una manifestazione di indubitabile solidarietà continentale che è un fatto nuovo nella storia del continente e del mondo intero. Vero è che vi è stato, per esempio, un giornale americano il quale ha avuto la bizzarria di definire ieri un «Convegno di spettri» l'adunata diplomatica di Berlino, parendo a lui evidentemente più concreta l'adunata di governi senza governati di Londra; ma la stampa tedesca gli risponde domandando a quell'umoristico organo se egli è ancora dello stesso parere dopo ventiquattro ore, dopo cioè che il discorso del ministro degli Esteri von Ribbentrop gli ha fatto presente la deliberata volontà europea del totale sterminio di quel bolscevismo, che è quello cioè a cui le democrazie occidentali affidano il loro sogno di dominazione europea; e ciò mentre gli avvenimenti d'Oriente dimostrano come non si tratti di una volontà spettrale, bensì di una volontà di ferro e d'acciaio.

Contraddizione inesistente

Ma il quesito che costituisce il cavallo di punta, o piuttosto il ronzinante del più desiderio della propaganda anglosassone di dare per dimostrata la bloccata e priori la nullità del Convegno di Berlino ,continua ad essere questo: come mai si sente ancora a Berlino bisogno di bandire nuove crociate contro il bolscevismo, quando si è fino a ieri insistito e s'insiste sempre nel proclamare che nei campi d'oriente il bolscevismo è spacciato?

La domanda è specialmente insidiosa per il secondo corno che sottintende che, se il bolscevismo da ancora tanto filò da torcere alla diplomazia di Berlino, vuol dire che l'opera delle armi è ancora lontana dall'averlo spacciato.

A questo quesito doppiamente cornuto si risponde a Berlino con una sola risposta che fa giustizia in un solo atto di tutti e due i suoi corni maligni; e cioè si assicura intanto, in via di principio, la propaganda avversaria di prendere tranquillamente atto della [illegible] solenne affermazione, rappresentata nel discorso di Von Ribbentrop, a rincalzo di quella già fatta dal Führer, che la potenza militare del bolscevismo è liquidata, è definitivamente liquidata in modo da non poter più rialzare la testa, ed è da ciò che il Convegno diplomatico di Berlino ha tratto in ultima analisi le conseguenze, appoggiando la convinzione tedesca sulla convinzione delle Nazioni europee, che ha trovato voce nel discorso stesso del ministro Von Ribbentrop. Ma il Convegno di Berlino, partendo precisamente da questa premessa per venire alla conseguenza di intensificare ancora la crociata antibolscevica, è ben lungi dall'essere — come la propaganda avversaria vorrebbe insinuare, in contraddizione con se stesso: e ciò per il semplice fatto che una cosa è la potenza militare del bolscevismo, e un'altra è il bolscevismo come idea, diciamo meglio come pseudo-ideazione, che pretende imporsi al mondo, indipendentemente dalle sue condizioni di tempo e di luogo. Il bolscevismo come Stato e come potenza militare e politica, spazialmente e temporalmente determinato, è la Russia Sovietica, già colpita a morte, come un uccellaccio impallinato che svolazzi ancora e che andrà sicuramente a cadere qualche metro più in là; ma il bolscevismo come idea-mezzo della disgregazione internazionale è quello che pretende di sopravvivere alle proprie spoglie stesse, e che in ogni modo ha i suoi aiutanti, assistenti e missionari e portatori di germi» per altri, se pur s'illudono di rimanerne per se stessi immuni. Ed è contro questo — si conclude a Berlino — più e meglio che contro la stessa potenza sovietica in se stessa ormai spacciata, contro insomma il bolscevismo dovunque esso si trovi, e da dovunque pretenda d'insinuarsi come una mortale infezione nel sangue e nella vita dei popoli, che si riassume in tutta la sua importanza il Congresso dell'Europa risvegliata, che si chiude a Berlino.

Appunto dal fatto che il bolscevismo come potenza statale e come forza militare è ormai sul punto della sua estrema liquidazione, il Patto anti-Comintern, elevato or ora ad emblema di nascita dell'Europa unita, riceve tutto il suo valore, non soltanto universale ed unitario, ma anche permanente: inteso cioè ad impedire che in qualsiasi tempo le forze della disgregazione risollevino la testa, porgendo la trista mano a quelle dell'ingerenza e della dominazione esterna, cioè di altri continenti.

Giuseppe Piazza

L'Europa nuova nella parola di Von Ribbentrop

Il meditato e documentato discorso del Ministro degli Esteri del Reich, costituisce una brillante sintesi politica e insieme un chiaro monito a quanti, di qua e di là dell'Atlantico, mostrano di non essersi ancora resi conto della vigorosa consistenza della nuova Europa sorta dal sangue, attorno all'Asse. L'importanza storica del convegno di Berlino, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tredici Nazioni europee e asiatiche è stata già messa nel dovuto risalto dal conte Ciano nelle sue sobrie e lucidissime dichiarazioni al D. N. B. Von Ribbentrop ha tenuto invece ad analizzare minutamente la situazione politico-militare e economica-sociale dell'Europa, quale si presenta ad una obbiettiva valutazione dei fatti dopo ventisette mesi di guerra guerreggiata. La potenza delle armi italo-germaniche è stata tale che l'Inghilterra ha perduto una dopo l'altra tutte le sue posizioni continentali e oggi si trova estromessa dai confini geografici come da ogni intesa diplomatica dell'Europa che va rifrontando, proprio nella crociata contro l'Asse, amorità tra comunismo e plutocrazia, in una feconda comunione di intenti e in una proficua solidarietà.

Contro la nuova Europa, sorta attorno alle insegne del Fascio e della Svastica, non valgono nè armi nè insidie. Per quanto Churchill e Roosevelt, in combutta con Stalin, vogliano illudersi e illudere, l'Europa non teme più nè i rigori di un blocco economico, nè le minacce di un'avventura militare. I dati di fatto elencati da Ribbentrop costituiscono un eccellente consuntivo e insieme un monito tempestivo. Quanti a Londra e a Washington farneticano di impossibili riscosse e di irrealizzabili rivincite, avranno modo di documentarsi e di meditare utilmente. Già prima che le armi si abbassino — meglio mentre il fascinoroso Primo Ministro britannico [illegible] chiasso pubblicitario attorno alla disperata sortita nella Marmarica prendiata dalle legioni italo-germaniche, attuata in contrasto con le vedute dello Stato Maggiore inglese fattosi prudente e cauteloso dopo tanto spreco di sconfitte e di ritirate più o meno strategiche — possano radunarsi a convegno in Berlino gli esponenti meglio qualificati dell'Europa proletaria e rivoluzionaria, antibolscevica e antiplutocratica, per riconfermare il Patto giurato e stringere una virile intesa fra i popoli del vecchio Continente che sia insieme politica e militare, sociale e economica. Contro gli sterili tentativi dei mercanti di cannoni e dei trafficanti di schiavi, l'Europa fa fronte stringendosi nei ranghi e allineando le file.

La guerra ha dato al vecchio e glorioso Continente il senso della ineluttabilità della sua unione, della fatalità della sua intesa solidale. Non più diviso e diffidente contro il comune nemico, uno si mostra finalmente deciso e pronto. Chi oserà a cuor leggero affrontarne il formidabile apparato bellico?

Le manovre di Roosevelt messe in luce da Goebbels

Berlino, 27 novembre.

Polemizzando contro i metodi e le subdole manovre della politica di Roosevelt, il ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels osserva in un articolo che il dittatore della Casa Bianca non si accontenta di lanciare insulti all'indirizzo del Führer e della Germania nazionalsocialista, ma muove anche dirette accuse contro la politica del Reich tentando di appoggiare le sue asserzioni su una serie di documenti compromettenti che si troverebbe in suo possesso.

Si tratta, come spiega più avanti il ministro, della presunta carta geografica segreta rilevante i piani aggressivi delle potenze dell'Asse contro l'America Latina. Un altro documento segreto vantato da Roosevelt sarebbe quello dell'abolizione di tutte le religioni da parte del governo del Reich una volta che la Germania avesse vinto la guerra.

«E' più che mai chiaro, sottolinea il ministro, che Roosevelt si è servito di questo trucco per elettrizzare l'opinione pubblica americana la quale non vuole saperne a nessun costo di una partecipazione al conflitto europeo. Non solo: ma il Presidente americano ha insistito ed insiste anche di fronte alla verità più solare su queste sue falsificazioni, nonostante del giudizio che nel frattempo si è fatto di lui l'opinione pubblica mondiale. Messo con le spalle al muro dalla stampa americana, che reclamava la pubblicazione dei vantati documenti, Roosevelt non ha saputo trovare il meglio che chiamare a testimonio della sua falsa asserzione qualche elemento della malavita, come ad esempio l'argentino Taborda, noto biscazziere, implicato in loschi affari di tratta delle bianche, il quale «avrebbe visto» i documenti in parola sul tavolo del Presidente. Però alle due smentite pubblicate dal governo del Reich, il 1° novembre, Roosevelt non ha saputo rispondere una parola ed ha preferito passare come falsario ed impostore davanti al mondo. Quello che a lui preme infatti è di gettare ad ogni costo il popolo americano nella catastrofe della guerra non curandosi dell'opinione che di lui si può fare il mondo».

Dopo aver tronfiamente sulle ridicole panzane che la stampa e la radio demomassonica giudaica propagano nel mondo, il dottor Goebbels afferma che Roosevelt, paladino di Churchill, spera probabilmente su di una sconfitta dell'Inghilterra che permetterebbe agli Stati Uniti di entrare in possesso di buona parte dell'eredità dell'Impero Britannico. Tuttavia la politica di Roosevelt qualunque sia lo scopo che essa segue non riuscirà mai più a mutare il destino che grava sugli inglesi, poichè se è assolutamente irrealizzabile un attacco dell'Asse al continente americano è altrettanto ineffettuabile un'analoga impresa contro l'Europa.

Il ministro germanico, parlando più avanti degli armamenti, osserva che l'America non sarà mai in grado di raggiungere e tanto meno di superare il potenziale bellico europeo, il quale del resto, può essere facilmente trasportato per facili vie terrestri e non ha bisogno di attraversare come quello americano le pericolose vie atlantiche.

Concludendo, il dottor Goebbels ricorda che la Germania ha esattamente distinguere, nelle minacce nemiche, i fatti reali dal bluff e che di conseguenza è lontana dal sottovalutare gli Stati Uniti, ma è altrettanto lontana dal sopravvalutarli. «Se il signor Roosevelt raggiungesse la guerra che egli ostinatamente insegue, verrebbe il momento in cui questa guerra rincorrerebbe lui stesso. Noi attendiamo quindi con storica tranquillità gli sviluppi ulteriori delle sue subdole manovre, ma non ci lasceremo certo prendere la mano».

(Stefani)

Giustizia americana

Sentenze nettamente contraddittorie nei processi contro i marinai italiani

Rio de Janeiro, 27 novembre.

Si ha da Portland (S.U.A.) che i giurati di quella città hanno ritenuto colpevoli di atti di sabotaggio i membri dell'equipaggio della motonave italiana *Lemo*. Pertanto la Corte federale condannò a [illegible] anni il primo ufficiale ed il capo macchinista ad anni 4, cinque ufficiali a pene varianti da 3 a 6 mesi; sette marinai a 2 anni. Invece la Corte federale di Selma nello Stato di Alabama, accogliendo la tesi della difesa, ha annullato il verdetto di condanna emesso a carico del comandante e di alcuni membri dell'equipaggio del piroscafo *Ida S. C.*, che pure erano stati accusati per gli stessi motivi che avevano determinato la condanna dei loro camerati del *Lemo*.

Tale diversità di giudizio in due casi giuridici perfettamente identici è una chiara prova del fatto che persino alcuni magistrati nord-americani riconoscono quanto siano infondate le accuse che hanno determinato la condanna dei nostri marinai, incolpati soltanto di aver voluto impedire che le navi italiane venissero utilizzate in favore del nemico.

(Stefani)

Collaborazione impossibile

Antitesi economiche fra Inghilterra e Stati Uniti

New York, 27 novembre.

Geoffrey Crowier pubblica nella rivista *Foreign Affairs* un articolo in cui esamina gli attuali rapporti anglo-americani e quelli che potranno intercorrere tra le due nazioni anglosassoni nel dopoguerra.

Egli esordisce osservando che il vero significato della dichiarazione atlantica sta nella speranza implicita in ogni linea che l'avvenire del mondo veda la collaborazione continua dei Commonwealth organico delle nazioni, speranza alla quale si oppongono però numerose difficoltà.

«L'ultima guerra — prosegue l'articolista — è stata una lezione che, mentre ha indotto l'America ad occuparsi delle competizioni degli altri paesi ha dimostrato la dipendenza dell'Inghilterra dall'aiuto americano. Ambedue i paesi hanno sentito la necessità di una cooperazione. Ma alla [illegible] pratica realizzazione molti ostacoli si oppongono, e non bastano a domarli le manifestazioni di amicizia e le dichiarazioni di lealtà. L'unione anglo-americana non è facile perchè le divergenze di opinione e di interessi tra i due paesi sono sostanziali e numerose. Ad esempio, prevale in America una formula ottimistica nei riguardi del disarmo. Sarà l'America disposta, in tempo di pace, ad usare la forza o almeno a vederla usare da altri per fare rispettare il trattato? Si potrebbe credere che su questo punto i due paesi fossero concordi, ma non è così. Altra è la mentalità di un paese che ha provato le conseguenze dei bombardamenti, altra è quella di un paese lontano dal teatro della guerra, autosufficiente economicamente, con un sicuro margine di popolazione e un notevole potere industriale. Molto probabilmente, se gli Stati Uniti, fossero una piccola isola penserebbero così che pensa l'Inghilterra.

«Per ciò che concerne la linea di condotta economica, le idee americane sono chiarissime: l'America crede nella coadiutrice politica liberale per quanto riguarda i rapporti economici fra gli Stati. L'opinione inglese invece è diversa: prima della guerra la Gran Bretagna detestava — scrive l'articolista — il controllo degli scambi; oggi invece, molti inglesi sostengono i vantaggi di questo sistema, tanto è vero che negli otto punti famosi manca qualsiasi accenno ad una concessione di questo genere da parte dell'Inghilterra». La situazione post-bellica, secondo il Crowier, non potrà che ribadire questo contrasto.

L'articolista rileva poi che, pur non essendo possibile prevedere la situazione del periodo post-bellico, si può dire fin d'ora che essa sarà più favorevole al dollaro che alla sterlina. Il dollaro, insomma, sarà forte e la sterlina debole. In tali circostanze sarà molto difficile che gli inglesi rinuncino al controllo dei cambi. Non soltanto: resta accertato che la Gran Bretagna ha contratto in questi ultimi anni molti accordi che danno al suo commercio vantaggi rilevanti su quello degli Stati Uniti. Gli inglesi, pure volendo aderire al desiderio americano, non possono farlo poichè si tratta non della loro prosperità ma della loro esistenza.

Il Duce per un mutilato

Venezia, 27 novembre.

Il Duce, visitando il Centro ortopedico «Vittorio Putti» di Bologna, era ivi degente, prima del suo ritorno a Murano, il nostro valoroso concittadino sergente Luigi Ferro, al sofermò al suo letto e, dopo averlo teneramente abbracciato, lo invitò a manifestare un desiderio. Il grande mutilato chiese una carrozzella e il Duce assicurò che l'avrebbe avuta quanto prima. In questi giorni, infatti, è giunta al valoroso una magnifica carrozzella, che per perfezione di struttura e completa attrezzatura risponde meravigliosamente allo scopo. Il camerata Ferro l'ha ricevuta commosso, ed ha tosto comunicato al Duce i propri vivissimi sentimenti di riconoscenza.

Come è stato pubblicato, il valoroso aveva avuto giorni fa anche una dimostrazione di benevolenza da parte del Principe di Piemonte, che gli aveva inviato in dono un apparecchio radio.

Sgravio della tassa sui celibi ai richiamati alle armi

Roma, 27 novembre.

Il Ministero delle finanze, richiamandosi alle disposizioni di legge in vigore che consentono lo sgravio dell'imposta sui celibi a favore dei richiamati alle armi con decorrenza dalla data successiva al giorno del richiamo alle armi, ha precisato alle Intendenze di Finanza e agli uffici distrettuali delle imposte dirette cui per l'applicazione delle suddette norme devono assistere le seguenti condizioni:

a) che si tratti di richiamo a tempo indeterminato, e in ogni caso per un periodo di tempo superiore a un mese;

b) che si tratti di contribuenti che non rivestano il grado di ufficiale o sottufficiale;

c) che i contribuenti non posseggano redditi mobiliari e immobiliari superiori a lire mille annue.

La riscossione dell'imposta sui celibi dovrà inoltre essere immediatamente sospesa a domanda di parte o anche d'ufficio non appena l'ufficio delle imposte ne venga comunque a conoscenza per i militari di ogni grado dichiarati dispersi in guerra. Nei confronti dei prigionieri di guerra, sempre prescindendo dal grado militare che rivestono, è concessa la sospensione della riscossione dell'imposta sui celibi. L'agevolazione tuttavia deve essere subordinata al verificarsi della condizione che i prigionieri non posseggano altri redditi mobiliari o immobiliari superiori alle lire mille annue. Le domande di sospensione devono essere corredate di un certificato dell'autorità militare o della Croce Rossa Italiana.

Il prof. Moriani

direttore della Scuola di polizia

Roma, 27 novembre.

Il prof. Giuseppe Moriani, direttore dell'Istituto di medicina legale delle assicurazioni sociali e dell'Istituto di antropologia criminale della R. Università di Roma, con recente provvedimento del Ministero dell'Interno è stato chiamato a dirigere la Scuola superiore di polizia.

L'AUTARCHIA negli Stati Uniti

Gli Stati Uniti intensificano lo sforzo autarchico nei settori deficitari delle materie prime con interventi finanziari dello Stato.

Sinora i tecnici, negli ambienti ufficiali, esprimevano giudizi ironici sulla gomma sintetica e soltanto alcuni privati avevano iniziato una modesta attività industriale in questo ramo. Nel 1940, di fronte ad un consumo annuo di 700 mila tonn. di caucciù, se ne sono prodotte appena tremila di «buna». Ora lo Stato ha deciso di anticipare all'industria i capitali necessari per creare quattro grandi officine atte ad una produzione annua di centomila tonn. di caucciù sintetico.

Alla fine di ottobre le disponibilità statali di gomma erano di 266.000 t. e quelle nazionali di 455.000. Il consumo in ottobre è stato di 60.000 e le importazioni di 75.000. Altre 272.000 tonn. di caucciù sarebbero in viaggio da Malacca e da Ceylon verso i porti degli S. U.

I metalli leggeri mancano all'industria bellica americana. Non solo è insufficiente la produzione dell'alluminio, ma anche quella del magnesio, necessario per le leghe leggere destinate soprattutto alle costruzioni aeronautiche. Il Governo ne ha ordinato la requisizione in favore dell'industria bellica. Inoltre ha deciso una sovvenzione di 12 milioni di dollari per la creazione di officine atte alla lavorazione delle materie prime (magnesite, carnallite, dolomiti) dalle quali si estrae il metallo.

Roosevelt sviluppa a spese dello Stato la grande industria bellica che rimane di proprietà dei privati. Questi privati incassano inoltre i larghi margini di utili delle gigantesche ordinazioni statali.

Chiarimenti sulla vendita dei tessuti

Il rifornimento al commercio - Disposizioni per le pellicce - La carta dell'abbigliamento per i militari in licenza - Le divise per il personale di enti ed amministrazioni

Roma, 27 novembre.

Con istruzioni impartite agli organi competenti il Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e di abbigliamento ha provveduto a risolvere vari quesiti e a disciplinare numerosi argomenti segnalati al suo esame.

Per quanto concerne l'utilizzazione dei tagliandi si è fatto presente che, quando l'intestatario di una carta individuale di abbigliamento abbia usufruito della facoltà di acquistare un manufatto il cui valore in punti superi 40 per la carta di tipo A e 32 per la carta di tipo B, l'intestatario stesso non potrà usufruire della sua carta per nuovi acquisti se non nel secondo, oppure nel terzo quadrimestre dell'anno di validità della carta stessa, secondo che il numero dei tagliandi utilizzati non superi o superi rispettivamente 80 o 61 per la carta tipo A o tipo B. Si è stabilito inoltre che se il manufatto acquistato sia una pelliccia (di cui il valore in punti, come è noto, ammonta a 110-90-80-90 secondo che trattasi di pellicce per uomo, donna, ragazzo o ragazza) i dettaglianti dovranno allegare ai fogli di raccolta punti, dove sono stati incollati i relativi tagliandi, una dichiarazione attestante che i tagliandi stessi si riferiscono all'acquisto della pelliccia.

Accertata la necessità e l'urgenza di rifornire il dettagliante della merce ordinata prima del 31 ottobre '41, anno XX, si è determinato: 1) di autorizzare i Consigli provinciali delle Corporazioni a emettere l'autorizzazione per la consegna della merce anzidetta quando dalla documentazione risulti che la richiesta è fondata e certa; 2) che i Consigli provinciali delle corporazioni inoltrino al Comitato soltanto le domande in cui documentazione potenze risultare dubbia.

In merito alle norme riguardanti la distribuzione delle pelli acicide da pellicceria, si è precisato quanto segue: fermo restando il divieto di vendere al pubblico pelli da pellicceria, si è confermato che sono consentite le vendite e lo scambio delle predette pelli fra commercianti, fra commerciante e artigiano, o confezionista, mediante presentazione dei documenti comprovanti l'attività menzionata. I commercianti artigiani e confezionisti possono impiegare le pelli per riparare le pellicce, fare guarnizioni, manicotti, colli, ecc. e cederli al consumatore così lavorate, senza richiedere punteggi. Le volpi o pelli simili, isolate, già montate, non sono soggette al ritiro dei punti.

Si è chiarito inoltre che il commercio verrà rifornito direttamente dall'industria dei quantitativi destinati alle vendite al pubblico. Egualmente verrà rifornito dei quantitativi necessari per le forniture da farsi a ditte industriali o commerciali o artigiane. La cessione a queste ditte avverrà esclusivamente contro presentazione di buoni rilasciati dalla Confindustria o, per sua delega, dalle Unioni provinciali degli industriali e dalle Segreterie provinciali degli artigianati.

Pertanto i Consigli provinciali delle corporazioni non dovranno emettere alcun buono di acquisto di filati cucirini. Importante è la concessione che autorizza i dettaglianti a passare l'ordine preventivo al produttore o al grossista senza che sia necessario che, al momento dell'ordinazione, siano già in possesso dei buoni di prelevamento. Il buono sarà richiesto al commerciante dal fornitore solo quando la merce sarà pronta per la spedizione, prima che la stessa avvenga e prima della emissione della fattura. Allo scopo di alleggerire il lavoro a cui sono chiamati i Consigli provinciali delle corporazioni si è stabilito infine che i registri carico e scarico, che saranno forniti a cura delle organizzazioni sindacali di categoria, vengano vistati dalle stesse anziché dai Consigli provinciali delle corporazioni o dai Comuni.

In quanto alla distribuzione degli indumenti di abbigliamento tesserati ai militari in licenza sono state predisposte le seguenti norme: se la licenza non oltrepassa i 30 giorni non sarà rilasciata la carta di abbigliamento; oltre i 30 giorni non sarà rilasciata la carta abbigliamento con annullati i tagliandi relativi al secondo e terzo quadrimestre; sino a 3 mesi sarà rilasciata la carta previo annullamento tagliandi relativi al terzo quadrimestre; inoltre gli otto mesi o per licenza illimitata sarà consegnata la carta di abbigliamento integrale.

Infine, in merito alla richiesta di buoni di acquisto di tessuti avanzata da amministrazioni provinciali e comunali ovvero da enti, istituti, banche, ecc. allo scopo di rifornire le divise al personale dipendente, il Ministero delle corporazioni ha stabilito che nessun buono di acquisto potrà essere concesso per il fine suaccennato per ciò che concerne enti, istituti, banche e simili, in quanto il prelevamento del materiale occorrente per la confezione del relativo personale deve avere luogo mediante carta individuale del personale stesso.

Per quanto concerne invece le amministrazioni provinciali e comunali, i Consigli provinciali delle corporazioni potranno rilasciare buoni di acquisto per il quantitativo strettamente necessario per una prima vestizione o per la normale rinnovazione delle divise per il personale (cantonieri, vigili urbani, spazzini, ecc.) cui la divisa stessa è indispensabile. Nessun buono potrà invece essere rilasciato per l'acquisto del materiale occorrente alla vestizione di quel personale (portieri, uscieri, bidelli, ecc.) cui la divisa non è necessaria.

Provvedimenti economici

Impiego della ginestra -- L'alcole carburante

Roma, 27 novembre.

La fibra e il filato di ginestra, oltrechè per la fabbricazione di fiscoli e diachi per l'industria olearia di cui al decreto ministeriale 12 agosto 1941, potranno essere impiegati in altri usi che saranno determinati dal Ministero delle Corporazioni.

Entro il 30 novembre 1941 potrà essere liberato dal vincolo della destinazione a carburante un quantitativo di alcole etilico di prima categoria non superiore a 36 mila ettanitri.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie VIII e IX

Roma, 27 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le seguenti estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire centomila, cinquantamila e diecimila relativi alla scadenza quindici febbraio 1942 per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1930 appresso indicate:

SERIE VIII. — I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.299.403 e 1.415.259.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 780.575, 948.593, 1.075.857 e 1.519.619.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

40.702	86.247	206.801	365.097
372.411	515.979	571.409	615.787
623.565	808.785	814.744	815.281
851.240	749.928	796.026	838.003
844.208	961.197	1.016.065	1.107.737
1.156.766	1.157.976	1.195.203	1.178.648
1.197.844	1.255.587	1.269.320	1.272.769
1.285.167	1.311.817	1.316.406	1.382.645
1.416.037	1.462.457	1.449.772	1.467.745
1.468.944	1.574.094	1.570.735	1.610.466
1.616.029	1.651.136	1.669.950	1.701.424
1.724.930	1.779.569	1.818.551	1.846.505
1.919.105	1.939.193		

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.560.901 e quello di lire 500 mila al buono n. 811.168.

SERIE IX. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 297.534 e 1.490.047.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 93.515; 494.564; 1.856.767 e 1.958.859.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

21.809	154.631	307.022	319.587
374.087	378.246	379.409	403.811
417.803	430.242	434.349	531.261
539.003	565.636	607.567	630.927
699.247	760.909	839.011	959.746
969.221	1.008.819	1.043.289	1.056.471
1.126.260	1.157.033	1.214.321	1.233.554
1.250.565	1.272.056	1.311.112	1.370.855
1.389.657	1.403.851	1.440.618	1.507.990
1.554.302	1.614.072	1.618.146	1.622.966
1.625.962	1.657.713	1.672.545	1.414.930
1.747.425	1.774.999	1.807.385	1.817.686
1.853.260	1.888.922		

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 673.877 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.822.810.

Udienze del Duce

L'ing. Pio Perrone -- I dirigenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato e dell'Opera pia «Unione Lauratana»

Roma, 27 novembre.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Pio Perrone che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere industriale.

Il Duce, presente il Ministro delle Finanze, ha ricevuto Pietro Feliele, presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato e Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, i quali Gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto medesimo per l'esercizio 1940-41 e Gli hanno fatto un'ampia relazione sullo svolgimento dell'attività dell'Istituto e sul programma di lavoro. La produzione del Poligrafico, nell'esercizio 1940-41, ammonta alla somma di lire 400 milioni 410.796.17 ed è così ripartita: L. 282.742.060,81 produzione di stampa; L. 91.706.304,15 produzione di cellulosa e di carta; lire 25.970.531,21 vendite della Libreria dello Stato. Il personale dell'Istituto assomma a 7.115 unità e cioè 634 impiegati e 6482 operai; di questi sono stati chiamati alle armi 1350; 14 sono caduti in combattimenti, 20 sono feriti e mutilati, 46 dispersi e 8 hanno ricevuto ricompense al valore.

Il Duce si è molto interessato alla relazione fattaGli, si è compiaciuto per l'opera svolta dai dirigenti e dalle maestranze ed ha approvato il programma di lavoro.

Il Duce ha ricevuto la principessa Anna Ghigi della Povera Torlonia, presidente dell'Opera pia Unione Lauretana delle «fanciulle romane» e l'ing. dott. Enzo di Napoli Rampolla, principe di Resuliano, i quali Gli hanno sottoposto vario questioni interessanti l'opera pia stessa ed in particolare modo la sistemazione della nuova sede dell'Istituto a via di Villa Pamphili.

Il Duce ha approvato quanto è stato fatto ed ha preannunciato il Suo alto intervento.

Commercianti disonesti condannati a Roma

Roma, 27 novembre.

Una meritata condanna ha subito il commerciante Salvatore Provini, che nel retrobottega del suo esercizio di pizzicheria e generi vari in via Ostilia 21 aveva occultato ben 160 saponette da toeletta. Sorpreso in possesso della merce, il Provini si sforzava di giustificarsi sostenendo di non aver posto in vendita le saponette per consegnarle ai suoi clienti che le avevano da tempo prenotate.

Il Tribunale ha affermato la responsabilità del Provini nella considerazione che, essendo libera la vendita del sapone da toeletta, i commercianti non possono arbitrariamente prendere l'iniziativa di prenotazioni non consentite dalla legge e sottrarre così la merce al normale consumo; esso ha irrogato al Provini la severa pena di 3 anni di reclusione e L. 5000 di multa.

Opportunamente, il nostro Tribunale penale, nei casi più gravi di alterazioni di prezzi, ha applicato, oltre la pena pecuniaria, anche quella detentiva. Così, nell'udienza di ieri alla 12.a Sezione del nostro Tribunale, i macellai Angelo Gennari e Maria Marzoli, con negozio in via Mario Saludo 31, che avevano venduto ad una cliente 510 grammi di spezzato senza osso, di vitellone, in ragione di lire 13,80 il Kg. anzichè al prezzo di lire 12 fissato dal listino, sono stati condannati il primo a tre mesi di reclusione e lire 4000 di multa e la seconda a quindici giorni di reclusione e a lire 3100 di multa.

Esemplare condanna di un commerciante di carbone

Roma, 27 novembre.

Il grossista di carbone Orlando Pierantoni aveva occultato nel suo deposito di Civitavecchia un notevole quantitativo di carbone vegetale, e indugiava a rifornire i magazzini di smercio al minuto, avendo avuto sentore di un probabile rialzo del prezzo della merce. Ai vari clienti che insistevano per essere approvvigionati di carbone, rispondeva di esserne completamente sprovvisto.

La menzogna finì, peraltro, con l'essere scoperta, giacchè i vigili urbani di Civitavecchia, avendo operato una perquisizione nel deposito di via Centocelle n. 28 che il Pierantoni da vari giorni teneva chiuso, rinvennero ben 200 quintali di carbone vegetale. Rinviato a giudizio per direttissima dinanzi la X Sezione penale del nostro Tribunale, il Pierantoni è stato ritenuto responsabile di sottrazione di merce al consumo normale e condannato alla esemplare pena di anni 3 di reclusione e L. 5.000 di multa, nonchè alle spese processuali.

Settantenne che passa in guardina la sua seconda luna di miele

Viareggio, 27 novembre.

Domenico Sandroni, per quanto settantenne, sentendosi il cuore ancora giovane ed essendo rimasto vedovo, s'infiammò a tal punto per una trentenne brunetta di Allopagio che, a suo tempo, ne nacque un vispo frugoletto. Ragione per cui l'arzillo vecchietto e la formosa brunetta passarono a giuste nozze.

La tradizione locale vuole che quando un vedovo passa a seconde nozze, si debba alla sera «festeggiare» gli

U. S. A.: AFFARI
— Non lavori più per gli sbaldabagni?
— No, adesso lavoro per l'intervento. Si guadagna mezzo dollaro di più.

U. S. A.: SOCCHO
— Dunque il sottomarino tedesco vi ha sparato contro?
— No.
— Che barbari!

U. S. A.: FALSARI
— Non fabbricavi più dollari?
— No, si guadagna meglio fabbricando documenti segreti tedeschi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 284

LA BATTAGLIA DI MOSCA

L'azione avvolgente di von Bock verso nuovi grandiosi sviluppi

Una divisione di "panzer„ rompe un importante complesso di fortificazioni occupando 14 caposaldi del settore centrale

Berlino, 27 novembre.

Speravamo di vedere stasera qualcosa del fronte di Mosca in occasione della settimanale visione del materiale cinematografico girato sul fronte dagli operatori della « Propaganda Kompanie ».

La « Wochenschau » è anche stavolta di primissimo ordine comprendendo fra l'altro un documentario del fronte nord-africano girato alla vigilia del tentativo britannico di offensiva: « Stuka » all'attacco contro formazioni corazzate e autocarrate nemiche; « Messerschmitt » che bloccano e annientano una squadriglia di cinque « Hurricane » (quest'ultima parte è stata girata con un apparecchio da presa automatico installato sulle ali di un caccia e messa in movimento al momento dell'attacco).

I documentari del fronte orientale ci fanno assistere al rastrellamento dell'immensa foresta di Carelia, dove tedeschi e finlandesi operano fianco a fianco contro il comune nemico; al consolidamento di Leningrado con l'intervento di grossi calibri installati sulle rive sud della Neva; alla presa di Tschudin, nel settore sud-est del lago Ladoga, e di Sinferopoli e Jalta in Crimea.

Per il settore centrale la « Propaganda Kompanie » si limita stavolta a documentarci quale sia il radicale mutamento delle condizioni del terreno a seguito dell'abbassamento della temperatura: il gelo ha rassodato le piste a un punto tale da necessitare addirittura l'intervento di lutero aguadre di sterratori col piccone per liberare gli automezzi che facevano letteralmente blocco col terreno congelato (questa difficoltà di carattere contingente è stata naturalmente compensata ad usura dall'assoluta sicurezza con cui gli automezzi possono ora circolare sia sulle strade e la pista che sull'aperto terreno, armai gelato in profondità).

Il materiale della « Propaganda Kompanie » non comprende, invece, sinvolta alcuna vera e propria azione di guerra del fronte di Mosca: evidentemente quando la consegna è quella del riserbo non si fa eccezione da parte dell'alto comando neppure a favore del cinematografo... Per capire quel che sta avvenendo attorno a Mosca non è però necessario abusare delle solite citazioni dell'Exchange Telegraph e delle altre agenzie che fanno servizio di informazione dal fronte russo (come non mai riesce tuttavia eloquente stavolta una frase di commento del Times: « la pressione che i tedeschi vanno sviluppando nel settore principale del fronte è semplicemente terribile, tanto che i sovietici reagiscono essi stessi, nei termini più aperti, alla gravità della loro situazione »).

Se si riprendono le diverse corrispondenze di guerra che il D.N.B. ha consacrato in questi ultimi quattro giorni al settore centrale, si può constatare come sistematicamente vi si parli di forzamento di linee fortificate, di fortini espugnati, di strade conquistate, eccetera.

E', dunque, evidente che ora si cali in definitiva sotto l'attuale rigoroso riserbo ufficiale: un continuo, metodico sviluppo dell'avanzata tedesca con una sempre più profonda penetrazione all'interno del sistema difensivo organizzato dai sovietici attorno alla capitale.

Per capire a quali grandiosi sviluppi sia per portare la manovra di avvolgimento di von Bock non è davvero necessaria neppure ogni alcuna precisazione topografica: basta leggere un'altra notizia, analoga a quelle dei giorni scorsi dulcet dal D.N.B., sotto la rubrica « Fatti militari diversi »: una divisione di « panzer », dopo aver superato un importante complesso di fortificazioni campali sovietiche e dopo aver rotto il contrattacco di forti formazioni di carri nemici, ha terminato ieri sera la sua laboriosa giornata occupando 14 importanti località del settore centrale.

G. T.

I sovietici confessano che la situazione è peggiorata

Ankara, 27 novembre.

L'agenzia ufficiale sovietica *Tass* annuncia che durante gli ultimi giorni, le truppe tedesche nel settore centrale, hanno tentato di accerchiare Mosca con un movimento che si propagava da nord a sud. Nella parte settentrionale del fronte di Mosca, i tedeschi sono riusciti a guadagnare terreno. Nella zona di Stalinogorsk, essi sono penetrati nelle linee sovietiche sopra un tratto di fronte lungo dai dodici ai quindici chilometri.

«Il pericolo che minaccia Mosca — conclude testualmente l'agenzia sovietica — è considerevolmente aumentato ».

Un mercantile svedese urta in una mina e affonda

Stoccolma, 27 novembre.

Il mercantile svedese *Hedda* ha urtato contro una mina magnetica davanti a Malmoe ed è affondato in pochi minuti dopo una violenta esplosione. L'equipaggio è salvo.

Telegramma del Führer al Duce

Berlino, 27 novembre.

In occasione della firma del protocollo che sancisce il prolungamento dell'accordo contro l'Internazionale comunista nonchè la adesione di sette altri Stati al Patto anticomintern, il Führer ha inviato al Duce, al Capo di Stato della Romania, nonchè agli altri Capi di Stato delle Nazioni firmatarie, telegrammi augurali. Nella stessa occasione il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha inviato telegrammi augurali ai Ministri degli Esteri Giapponese e del Manciukuò, come pure al Ministro degli Esteri del Governo nazionale cinese.

Il Führer ha ricevuto nel pomeriggio i capi di alcune delegazioni che partecipano allo storico convegno di Berlino. Gli altri sono stati ricevuti in serata. Con queste udienze, si fa sapere da fonte competente, si è avuta la fase culminante dello storico convegno nella capitale del Reich. L'importanza dell'avvenimento è evidente. La sfilata alla Cancelleria degli uomini di Stato che a differenza degli pseudo governi al servizio ed al soldo britannico effettivamente rappresentano i propri popoli, è un grandioso storico evento di incalcolabile importanza che schiude prospettive di immense proporzioni. Questa sfilata, che si compie a Berlino nel pieno di una guerra, esprime la risoluzione dell'Europa di formarsi e di marciare verso l'avvenire. Ben può dirsi che dall'odierno avvenimento si sprigiona un senso possente di grandiosa rinascita.

(Stefani).

I colloqui del conte Ciano con Tuka e Serrano Suñer

Berlino, 27 novembre.

Il ministro degli affari esteri conte Ciano ha restituito stamane la visita del Presidente di Slovacchia prof. Tuka, ed ha avuto con lui un lungo e cordialissimo scambio di vedute.

Successivamente, il conte Ciano ha ricevuto il ministro degli esteri spagnolo Serrano Suñer, con il quale si è lungamente intrattenuto.

Il generale germanico von Kleist (sopra), in compagnia del generale italiano Messe, la sede del comando del nostro Corpo corazzato in Russia. (Telefoto A. P. - Berlino).

Molotof smentito da suo figlio

Le menzogne affidate dal Commissario del popolo bolscevico ad una Nota diplomatica per accusare i tedeschi di brutalità contro i prigionieri sono smascherate dal figlio prigioniero in Germania

Berlino, 27 novembre.

Una testimonianza di carattere estremamente suggestivo è stata resa oggi di fronte alla stampa internazionale in merito alle accuse fatte da Molotof in una nota a quel residuo di corpo diplomatico che è superstite in Russia con pretese sistematiche atrocità asserite dai tedeschi contro i prigionieri russi.

Georghi Venceslavovic Skrjabin, che sarebbe come a dire il figlio stesso di Molotof (si sa infatti che il nome sotto cui è conosciuto il commissario sovietico agli esteri è uno pseudonimo come per la maggior parte dei suoi altri compari del Cremlino, a cominciare da Stalin), soldato del 4.o reggimento di fanteria, già di stanza prima dello scoppio della guerra con la Germania a Rostov, dislocato in seguito sul fronte di Vjasma, attualmente ospite di un campo di concentramento nei dintorni di Berlino, ci ha dichiarato di non essere stato minimamente maltrattato nè al momento della cattura, avvenuta il 16 ottobre scorso sulle rive del fiume Ugra, a 30 chilometri da Vjasma, nè successivamente durante il suo trasferimento dalla Russia verso la Germania.

Alla precisa domanda di un giornalista americano se abbia avuto occasione di vedere i tedeschi battere i prigionieri, tagliar loro il naso, forar loro gli occhi, dilaniarne il corpo attaccandoli a due carri avviati in direzioni opposte (tutto ciò è detto nella nota di Molotof padre) abbiamo visto il viso del giovane Skrjabin-Molotof atteggiarsi a un lungo sorriso. « Queste sono storie che ci si raccontavano di là e a cui anch'io credevo prima di essere fatto prigioniero. Non ho visto un solo caso di un commilitone a cui sia stato tolto un capello, dal momento in cui è caduto prigioniero, nè ho sentito raccontare alcunchè di simile da parte dei miei altri compagni di prigionia. Devo anzi dire che già nella località dove sono stato catturato ho potuto constatare come i servizi sanitari tedeschi si prodigassero a favore dei soldati bolscevichi feriti; molti di essi prontamente soccorsi sono stati salvati e guariti e vivono ora nei campi di concentramento con gli altri prigionieri ».

Ma ecco, senz'altro, una serie di domande fatte al figlio del Commissario del popolo bolscevico e le sue risposte testuali quali sono state stenografate da colleghi che conoscono perfettamente la lingua russa e quali sono state tradotte dall'interprete ufficiale.

Ecco le domande e le risposte:

— Siete il solo figlio di Molotof?

— Sì.

— Quando e dove siete nato?

— L'11 febbraio 1919, al Cremlino.

— Quando siete stato fatto prigioniero?

— Il 10 ottobre.

— Siete soddisfatto del nutrimento che vi danno?

— E' sufficiente. Sono soddisfatto.

Il prigioniero sorride nel vedere i lampi di magnesio dei fotografi, mentre i giornalisti gli si avvicinano per sentire meglio.

— Avete abbastanza da mangiare?

— Abbiamo sempre abbastanza da mangiare.

— Vi danno delle sigarette?

— Sì.

— Come siete alloggiato?

— Sto nei pressi di Berlino, con degli ufficiali.

— Come siete trattato?

— Mi si tratta giustamente.

— Siete già stato battuto o maltrattato?

— Non ho mai visto nessuno dei nostri che fosse maltrattato.

Sono poi stati letti al prigioniero alcuni brani della nota di suo padre, secondo cui i prigionieri sovietici in Germania sono tortunati col ferro rovente, mutilati, eccetera, e gli si è chiesto se egli avesse mai notato qualcosa di simile.

Il prigioniero ha scosso la testa e, sorridendo, ha risposto:

— Non ho mai visto nulla di simile e nessuno mi ha mai raccontato cose del genere.

Infine, il figlio di Molotof ha risposto a talune domande postegli dai giornalisti:

— Siete il solo figlio maschio di vostro padre?

— Sì, non ho che una sorella.

— A quale arma appartenevate?

— Al 45° reggimento di una divisione del 34° Corpo di fanteria.

— Dov'era la vostra guarnigione?

— In tempo di pace, eravamo nei pressi di Rostov.

— Qual'era la vostra posizione?

— Io frequentato le scuole medie ed ho studiato meccanica per due anni, poi sono stato chiamato alle armi.

— Vi è stato detto che i tedeschi vi avrebbero trattati male?

— Sì. Ovunque si diceva questo.

Infagottato nel grosso pastrano di ordinanza dei fantaccini sovietici, calzato con ottimi stivali federati di pelliccia, Georghi Venceslavovic Skrjabin-Molotof non appare dissimile dai moltissimi altri prigionieri russi che si incominciano a vedere sempre più frequentemente a piccoli gruppi, sotto la vigile scorta tedesca, nelle stazioni ferroviarie di Berlino.

Data l'eccezionalità del personaggio, chiudiamo con alcuni dati biografici forniti dallo stesso interessato. Il figlio di Molotof è nato l'11 febbraio 1919 e, dopo aver frequentato le scuole medie, è stato avviato agli studi di ingegneria meccanica, studi che ha dovuto interrompere in seguito alla chiamata alle armi. Egli è il solo figlio maschio di Molotof, che ha inoltre una figlia. Da molti anni non abitava più col padre il quale aveva una sua propria residenza all'interno del Cremlino; tuttavia aveva occasione di vederlo assai spesso.

La menzognera nota sulle pretese atrocità tedesche

Berlino, 27 novembre.

Nel mettere in rilievo l'ultima parte del bollettino germanico di ieri, ove si accenna alle pretese atrocità commesse dai soldati germanici contro prigionieri sovietici, il *Voelkischer Beobachter* definisce ciò come una sudicia menzogna.

Essa è la solita manovra della disperazione, ma è così grossolana ed assurda che si condanna da se stessa.

« La pretesa rosa nota dal commissario bolscevico agli esteri Molotof agli ultimi resti del corpo diplomatico accreditato presso il governo sovietico — scrive l'ufficioso *Corrispondenza politico-diplomatica* — non è, in fondo, altro che un chiarissimo segno della disperata situazione in cui si trovano i tiranni di Mosca. Si vorrebbero screditare le truppe vittoriose per poter ottenere ancora qualche aiuto dallo straniero, o, per lo meno, per assicurarsi un salvo per il futuro. Tutti però conoscono i barbari ordini impartiti da Stalin nel suo discorso del 6 novembre, nel quale esortava i sovietici a non avere nessuna pietà verso i tedeschi che cadessero nelle loro mani. Morte a tutti i tedeschi! Questa è stata la sua parola d'ordine. E dopo ciò, Molotof osa parlare di un tragico destino dei milioni di soldati russi prigionieri.

« Questi hanno trovato, attraverso la prigionia, la loro salvezza — conclude la nota — mentre quelli che ancora vivono sotto il terrore dei commissari politici, perchè abbiano la forza di continuare a combattere, debbono essere spinti con vergognose menzogne, quale quella ora ideata dal Molotof.

La *Boersen Zeitung*, rilevando gli orrori delle tristi carceri della Ghapeù, scrive che Molotof, invece di « protestare con indignazione » farebbe meglio a considerare tutte le infamie che si verificano sotto il regime bolscevico. Le truppe vittoriose ogni giorno vedono impressionanti spettacoli della ferocia sovietica e la nota di Molotof, così infondata ed assurda per quanto vorrebbe affermare, non è altro, in fondo, se non il quadro stesso di ciò che fanno i bolscevichi. Molotof stesso, con la sua trovata, dimostra come per assassini e gente turpe della risma dei tiranni bolscevichi non possa ormai più esistere alcuna pena possibile. Per tale mala genia occorre l'estirpazione radicale e definitiva, come è stato affermato nel convegno di Berlino.

Munifico dono del Principe ad un fante musicomane

Roma, 27 novembre.

Il fante Francesco Santambrogio di Seregno (Milano) di stanza al poligono di tiro « Umberto I » è un musicomane nato, ma gli mancano gli strumenti su cui esercitare la sua passione. Giorni addietro ebbe l'idea di rivolgersi al Principe di Piemonte esponendo il suo caso e come non avesse la possibilità, date le sue modestissime condizioni, di procurarsi una fisarmonica. La risposta non si è fatta attendere. L'augusto Principe ha sollecitamente soddisfatto il desiderio dell'umile fantaccino facendogli recapitare, fra la meraviglia e la gioia riconoscente, un bellissimo strumento.

Incidente d'auto all'ammiraglio Bucci

Bari, 27 novembre.

L'ammiraglio di squadra sen. Umberto Bucci è incorso in un incidente d'auto, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. L'auto dell'ammiraglio proveniente da Minervino, nei pressi di Bari, al ponte di via Napoli, a causa di un improvviso guasto ai freni, è andata a cozzare contro la ringhiera di ferro del ponte. Nell'incidente l'Exc. Bucci e l'autista hanno riportato ferite alla testa.

Palazzi veneziani ripristinati nelle facciate in cotto

Venezia, 27 novembre.

A cura e per interessamento della Sovrintendenza dei monumenti, in relazione al piano di rivalutazione artistica di edifici ora trascurati o in stato di abbandono, sono state ripristinate in diversi palazzi le facciate in cotto. Il provvedimento, che s'ispira ad una caratteristica dell'antica edilizia veneziana, mentre viene a creare un motivo di maggiore bellezza e di più squisita « venezianità », ha anche all'infuori delle sue esigenze artistiche — delle finalità autarchiche. Infatti, vengono così aboliti gli intonachi, mentre il cotto delle mattanelle costituisce un elemento decorativo che s'intona alla grazia e alla leggerezza dell'ambiente veneziano.

In questi giorni sono state tolte, pertanto, le impalcature che celavano, fra le altre, la facciata del trecentesco palazzo Faliero, dimora dello sciagurato Doge Marin Fallero che, per avere tentato d'impadronirsi della signoria veneziana, venne giustiziato. Altri edifici sono riapparsi nella loro primitiva bellezza, quale il palazzetto di Tiepoletto, dove abitò uno dei figli di Giambattista, il palazzo Ferro e, oggi, la stupenda mole quattrocentesca di palazzo Giustinian a San Salvador.

Ragazzetta che uccide involontariamente la governante

Bologna, 27 novembre.

Stamane, a Calcara, l'undicenne Anna Negroni si trovava in casa con una giovane sorvegliante, certa Norma Cocchi, di anni 18. La piccina nel curiosare per i cassetti rinveniva una pistola del padre, situsimente richiamato alle armi. Con fare scherzoso la piccola Anna, impugnata la pistola, la volgeva verso la Cocchi per intimorirla ma, disgraziatamente, l'arma era carica e un colpo, partito improvvisamente, raggiungeva la infelice governante che rimaneva fulminata.

Diciotto esercizi pubblici chiusi a Roma

Roma, 27 novembre.

La Questura di Roma ha disposto la temporanea chiusura di diciotto esercizi pubblici per infrazioni varie alle norme annonarie.

CRONACA

E' morto il generale C. Bellegarde de S. Lary

Nella sua abitazione in corso Principe Oddone, ieri è morto il generale conte Cesare di Bellegarde de S. Lary, nato nella nostra città il 5 settembre 1848, che fu compagno, nel collegio militare di Asti, di Galliano, Toselli, Prestinari e di Edmondo De Amicis.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il bollettino tedesco

Caccia inglese affondato al largo della Cirenaica

Berlino, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale sono stati conseguiti altri progressi. Attacchi sovietici presso e a nord di Rostov sono stati stroncati con gravi perdite per l'avversario. Anche sul fronte di assedio di Pietroburgo parecchi tentativi di sortita del nemico sono falliti.

« In un combattimento notturno con motosiluranti britanniche, battelli vedetta hanno danneggiato nella Manica, con colpi in pieno, parecchie unità nemiche. Si può calcolare sulla perdita di due motosiluranti britanniche. L'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte impianti portuali sulle coste inglesi meridionale ed occidentale.

« Nell'Africa Settentrionale i combattimenti proseguono con immutata violenza. Al largo delle coste della Cirenaica un sottomarino germanico ha affondato un cacciatorpediniere britannico della classe « Jervis ».

« Tentativi d'attacco dell'arma aerea britannica compiuti con forze irrilevanti sul territorio costiero della Germania nord-occidentale, sono rimasti senza risultato.

« Nel periodo di tempo dal 19 al 25 l'arma aerea britannica ha perduto 91 apparecchi di cui 58 nella zona del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 29 nostri apparecchi ».

I carri armati tedeschi entrano a Rostov. (Telefoto A. P. - Berlino)

Una pubblicazione curiosa e spassosa

Consigli ai giovani inglesi delle scuole di pilotaggio americane

Filadelfia, 27 novembre.

La *Saturday Evening Post* si occupa di un opuscoletto che viene distribuito ai giovani inglesi i quali si recano in America per imparare la manovra degli aeroplani americani.

I primi consigli contenuti nell'opuscolo si riferiscono al comportamento che gli allievi piloti debbono tenere negli Stati Uniti.

« Come ospiti — consiglia l'anonimo autore — essi devono mostrar di apprezzare tutto ciò che è americano, evitando di abbandonarsi a critiche, anche se venisse richiesta la loro opinione sopra un qualsiasi argomento ».

Dopo aver detto che i giovani inglesi debbono considerare gli americani come « lontani cugini », l'opuscolo prosegue rilevando che uno dei loro compiti principali deve essere quello di cercare di conoscere profondamente il popolo americano, e ammonisce: « Ascoltare più che parlare. Gli americani sono convinti che molte cose vanno meglio nel loro paese che nel nostro. Perciò essi si presteranno facilmente a svolgere il ruolo di maestri ».

Dopo questa serie di consigli e di osservazioni, alcune delle quali non debbono riuscire molto gradite ai cittadini americani che, malgrado la « riservatezza » lo hanno potuto leggere, l'opuscolo termina avvertendo come, molto probabilmente, si chiederà ai giovani aviatori inglesi quando torneranno in patria, di esprimere la loro opinione circa il modo di pensare degli americani e anche sulla qualità degli apparecchi da essi fabbricati per l'Inghilterra.

L'autore dell'opuscolo prevede anche che gli americani chiedano ai giovani inglesi che cosa pensa l'Inghilterra dei loro aiuti.

« In proposito — dice testualmente — essi dovranno evitare di pronunciarsi, ripetendo quello che disse lord Halifax, che cioè la questione degli aiuti deve essere decisa unicamente dagli americani. Però — soggiunge — sarà opportuno dichiarare che l'aiuto dell'America è assolutamente necessario all'Inghilterra e che da esso dipende la vittoria ».

I RETROSCENA DEL "WAR OFFICE„

L'avvicendarsi negli alti comandi prima dell'offensiva in Marmarica

Lisbona, 27 novembre.

Vi abbiamo riferito del nuovo ordinamento dell'esercito inglese del Medio Oriente in due armate distinte, quella della Siria e Palestina e quella del Deserto Occidentale, in data 8 ottobre scorso. Fu nella stessa occasione che vi potemmo informare che il probabile Comandante dell'Armata del Deserto sarebbe stato il generale Alan Cunningham.

Gli avvenimenti hanno riconfermato l'esattezza delle nostre informazioni: il tenente generale Cunningham è effettivamente a capo della VIII Armata. Questa nomina, tuttavia, data solo da pochi giorni, e tutto fa supporre che sia stata preceduta da una acuta crisi negli alti comandi militari inglesi, nel Medio Oriente, come nella stessa Inghilterra.

Il 13 novembre, infatti, i giornali inglesi davano notizia che il generale Sir James Marshall Cornwall, comandante delle truppe inglesi in Egitto, veniva richiamato in Inghilterra a capo del Comando Occidentale dell'Isola. Questo richiamo ha provocato in Inghilterra la più grande sorpresa. James Marshall Cornwall era considerato uno dei più grandi esperti britannici per il Medio Oriente, ed era nota la circostanza che il generale Wavell lo stimava come uno dei suoi più preziosi collaboratori.

Nel 1937 Marshall fu nominato Capo della Missione militare inglese presso l'esercito egiziano.

Il mese scorso Marshall era stato nominato tenente generale. Nel giugno era stato nominato « G. O. C. in C. », e cioè *General Officer Commander in chief*, e tutto faceva credere che questa nomina precedesse quella di Comandante d'Armata. Invece, dopo un breve periodo, in cui il nome del Comandante della VIII Armata rimase un mistero per tutti, Marshall è stato richiamato in Inghilterra. Il comando della VIII Armata andava ad Alan Cunningham, unico generale inglese che non ha frequentato la scuola di guerra.

In questi giorni si nota intorno al nome di Alan Cunningham una pubblicità che è sembrata un tantino esagerata al cauteloso *Times*. « La frase « sotto il comando del tenente generale sir Alan Cunningham » ha avuto curiose ripercussioni in alcuni commenti che hanno avuto luogo, in cui si parla di Cunningham come di comandante in capo, e non si menziona quasi il nome del generale sir Claude Auchinleck. L'offensiva dell'inverno scorso fu per tutto il mondo « la campagna di Wavell » e non « di Wilson » per quanto grande la parte del comandante dell'Armata, e questa è nelle stesse proporzioni la « campagna di Auchinleck », dal momento che quest'ultimo ne sopporta la responsabilità sulle spalle ».

Non è senza significato il fatto che, mentre il generale Marshall Cornwall, veniva richiamato in Inghilterra dall'Egitto, lo stesso Capo di Stato Maggiore Imperiale, sir John Dill, veniva promosso Maresciallo e mandato a casa in attesa di venir nominato Governatore di Bombay. Insieme a lui venivano dispensati dal Comando il Vice Capo di Stato Maggiore, luogotenente generale sir Henry E. Pownell, e altri, il cui nom è necessario fare il nome.

Corre voce qui a Lisbona, in ambienti per solito molto bene informati, che questo cambiamento negli alti Comandi dell'Esercito inglese sia in stretto riferimento con l'offensiva iniziata in stesso giorno in Marmarica.

In altri termini, sia il generale Dill, sia il generale Pownell, si sarebbero opposti sino all'ultimo a una offensiva nella Libia. Di parere contrario all'offensiva sarebbe stato anche Marshall Cornwall.

In generale si considera che la nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore Imperiale abbia soprattutto soddisfatto in Inghilterra i fanatici della meccanizzazione. Alan Brooke è considerato un esperto della guerra meccanica, soprattutto per quel che concerne carri armati, radiotelefonia e artiglieria autotrasportata.

Quanto al generale Cunningham, arrivò nel Deserto Libico dall'Africa Orientale per succedere al Comando di una grande unità al generale O' Connor, che oggi si trova prigioniero in una villa italiana.

G. G. Napolitano

La più grossa nave-frigorifero per il burro e le carni all'Inghilterra affondata nell'Atlantico

Stoccolma, 27 novembre.

Da New York si apprende che in quei circoli marittimi si afferma che il piroscafo *Beaverbrae* di 9958 tonnellate, appartenente alla « Canadian Pacific Line », considerato come il più grande piroscafo attrezzato a frigorifero, è stato affondato qualche tempo addietro nell'Atlantico.

I particolari circa la fine di questa nave, molto importante per il trasporto di burro e carni congelate alla Gran Bretagna, sono stati soppressi dalla censura.

Senatori e deputati ebrei revocati dalla carica a Vichy

Vichy, 27 novembre.

Tre senatori ebrei e nove deputati ebrei sono stati dichiarati decaduti dai loro mandati a sensi della legge secondo la quale gli ebrei non possono più esercitare degli uffici pubblici. Si tratta dei senatori Moise Levy, Abramo Schrameck e George Ulmo, e dei deputati Pierre Bloch, Léon Blum, Salomon Grumbach, Robert Lazurick, Levy-Alphandery, Carle Lussy, George Mandel, Léon Meyer e Jules Moch. La massima parte dei nominati ebrei si trova già da lungo tempo nei campi di concentramento in conseguenza della loro attività antistatale. L'ex Presidente dei ministri Léon Blum è, come è noto, contemporaneamente imputato nel processo di Riom.

Crisi negli arruolamenti della Marina americana

Washington, 27 novembre.

Il segretario alla Marina Knox, ha dichiarato in una conferenza alla stampa che dopo il alluramento dei due cacciatorpediniere americani, *Kearney* e *Reuben James*, gli arruolamenti della marina sono diminuiti di circa il quindici per cento sulle cifre dei mesi precedenti. Knox ha sottolineato che tale diminuzione è particolarmente sensibile nei gradi inferiori dato che i genitori rifiutano il loro consenso ai figli. Knox ha ventilato la possibilità che la Marina, in una data più o meno lontana, sia obbligata a ricorrere alla coscrizione, misura che non ha voluto finora adottare.

(Stefani).

Litvinof sarebbe in America per il 6 dicembre

S. Francisco, 27 novembre.

La direzione della « Panamerican Airways » comunicano che l'Ambasciatore sovietico Litvinof, lascierà Singapore a bordo di un *Clipper* transpacifico il 30 novembre, per giungere agli Stati Uniti il giorno 6 dicembre.